Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **ROMA — Giovedì, 7 marzo** — **Numero 57**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si compiacque di nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 16 marzo 1911:

a gran cordone:

Finocchiaro-Aprile comm. avv. Camillo, vice presidente della Camera dei deputati.

a grand'uffiziale:

Camerini conte dott. Paolo, deputato al Parlamento, segretario dell'ufficio di presidenza.

Da Como comm. avv. Ugo, id. id.

a commendatore:

Rienzi avv. comm. Nicolò, deputato al Parlamento, segretario dell'ufficio di presidenza.

Foscolo cav. uff. prof. Giorgio.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

a cavaliere:

Con decreto del 26 gennaio 1911:

Leva cav. Antonio fu Luigi da Roma, sotto segretario presso il Consiglio di Stato, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 22 gennaio 1911:

a commendatore:

Vassalli comm. Giulio Cesare, direttore capo divisione di 1ª classe negli uffici della Corte dei conti, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 16 e 30 ottobre 1910:

a cavaliere:

Luna cav. Giuseppe, tenente colonnello di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Favella cav. Enrico, maggiore veterinario in posizione id. id., id. id.
Famea cav. Giovanni Battista, maggiore di fanteria, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreti del 9 e 12 marzo 1911:

a commendatore:

Anglesio cav. prof. Martino, chirurgo primario nell'ospedale di San Giovanni in Torino.
Mancini cav. ing. Ernesto, direttore dell'ufficio regionale italiano del catalogo internazionale della letteratura scientifica.

Con decreto del 16 marzo 1911:

a gran cordone:

Girardi avv. prof. comm. Francesco, vice presidente della Camera dei deputati.
Carmine comm. ing. Pietro, id. id.

a grand'uffiziale:

De Amicis comm. Mansueto, deputato al Parlamento, segretario all'ufficio di presidenza.

ad uffiziale:

Prato don Giovanni Leone, parroco di San Secondo in Torino.

a cavaliere:

De Lorenzi padre Cornelio, curato del Sacro Cuore in Torino.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti del 5, 8, 12, 15, 19, 26 gennaio e 2 febbraio 1911:

a gran cordone:

Panizzardi comm. dott. Carlo fu Antonio, prefetto.

a grand'uffiziale:

Leumann comm. Napoleone fu Isacco da Lomello, residente a Torino.

a commendatore:

Agrati cav. uff. avv. Cesare, ex-assessore comunale di Milano.
Longhi cav. uff. avv. Giuseppe, presidente della Deputazione provinciale di Como.
Ferrara cav. uff. dott. Alfredo, consigliere delegato.
Barboni cav. uff. Luigi, consigliere comunale di Castelraimondo (Macerata).
Castrucci cav. uff. dott. Saverio, prefetto.
Gallenga cav. uff. dott. Giuseppe, id.

ad uffiziale:

Vasilicò cav. avv. Luigi di Temistocle, da Venezia.
Ribolla cav. dott. Romolo, medico chirurgo in Roma.
Sorbelli cav. prof. Albano, bibliotecario della biblioteca comunale di Bologna.
Perrone cav. Ippolito fu Giovanni, da Scarnafigi, residente a Genova.
Saviano cav. avv. Leonardo, sindaco di Sarno (Salerno).
Levi cav. Davide, assessore comunale di Pinerolo.
Saraceno cav. Michele, sindaco di Atella (Potenza).
Niccolai cav. Augusto, sindaco di Serravalle Pistoiese.

a cavaliere:

Tabusso dott. Nemesio, presidente della Congregazione di carità di Montechiaro d'Asti.
Papa dott. Alfonso, medico condotto di Andretta (Avellino).
De Simone dott. Arnaldo, segretario nel ministero dell'interno.
Ricciulli dott. Nicola, segretario di prefettura.
Magrini Luigi, ex-consigliere comunale di Pistoia.
Bossola Adolfo, di Giuseppe, da Genova, residente a Gubbio.
Marisi Enrico, membro del Consiglio provinciale sanitario di Chieti.
Baldanza dott. Giambattista, ufficiale sanitario di Militello (Catania).
Blasi avv. Lorenzo, ex-sindaco di Falvaterra (Roma).
Gazzaniga dott. Nino, medico chirurgo in Lecco.
Crovo avv. Agostino, sindaco di Coreglia (Genova).
Fronda dott. Rodrigo, medico primario del manicomio interprovinciale di Nocera Inferiore.
Mastellari avv. Gennaro, consigliere comunale di Bologna.
Rinaldi conte Oliviero, assessore comunale di Asolo.
Zappa ing. Luigi, sindaco di Erba Incino (Como).
Battaglini Giuseppe, sindaco di San Giustino (Perugia).
Martini prof. Enrico, medico nell'ospedale di San Giovanni in Torino.
Coen Settimio, pubblicista in Roma.
Longo Luigi, consigliere comunale di Bellosguardo (Salerno).
Blasucci Michele, farmacista in Ruvo del Monte (Potenza).
Cavalli dott. Vincenzo, deputato provinciale di Potenza.
Moscarelli dott. Michele, medico condotto in Roccadaspide (Salerno).
Pastori Alfonso fu Giuseppe, da Brescia.
Ciavatta Silvio, assessore comunale di Migliaccio (Chieti).
Di Fabio avv. Orazio, consigliere provinciale di Chieti.
Di Toma Giacomo, sindaco di Osoppo (Udine).
Comelli Italico, sindaco di Nimis (Udine).
Pansadoro ing. Alceste, direttore della Società romana dei telefoni.
Mafferetti dott. Francesco, direttore della farmacia Roberts in Roma.
Pinchetti rag. Lombardo, presidente dell'ospedale civile di Tirano (Sondrio).
Pasquini dott. Alessandro, medico-chirurgo in Torino.
Bruna Sebastiano, sindaco di Sambuco (Cuneo).
Tifi prof. Cesare, direttore della Società ginnastica « Roma » di Roma.
Tecchi Tito, presidente dell'associazione pubblica assistenza in Ronciglione (Roma).
Rossini Carlo, segretario comunale di Gemona (Udine).
Bianchi ing. Cesare, sindaco di San Paolo di Piave (Treviso).
Sidoli Cesare di Teodoro di Novara.

Con decreti del 9, 19, 23 febbraio 1911:

ad uffiziale:

Rossi cav. Angelo Francesco Paolo, direttore nell'amministrazione carceraria, collocato a riposo con R. decreto 29 gennaio 1911.
Pizzi cav. Cesare, delegato di pubblica sicurezza, collocato id. id. con R. decreto 12 febbraio 1911.

a cavaliere:

Cangemi Giuseppe, maestro nei riformatori governativi, collocato a riposo con R. decreto 2 febbraio 1911.
D'Antonio dott. Giuseppe, delegato di pubblica sicurezza, collocato id. id. 18 dicembre 1910.

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri:

Con decreto del 22 gennaio 1911:

a grand'uffiziale:

Came comm. avv. Giovanni, deputato al Parlamento.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreti del 10, 27 novembre, 11 dicembre 1910, 5, 8, 12, 15, 19, 22, 29 gennaio 1911:

a commendatore:

Contarini cav. Salvatore, Consigliere di legazione di 1ª classe.

ad uffiziale:

Isasca Francesco Luigi, console generale di 2ª categoria in Batavia.
Barsanti arch. cav. Alessandro.
Martin Franklin cav. Alberto, segretario di legazione di 1ª classe.
Burdese cav. Paolo Apollinare, console di 1ª classe.
Durand De La Penne march. Enrico, id.
Missir cav. Oscar, interprete di 2ª classe.

a cavaliere:

Rupp Carlo, cancell. capo trib. misto egiziano.
Levi Riccardo, cancelliere capo della Corte d'appello Egizia.
Lauria Giovanni Battista, agente consolare in Maceyò.
Valente Giovanni, agente consolare in Uruguayana.
Trebbi Federico Alberto, agente consolare in Pelotas.
Chierici ing. Giorgio.
Giusto Gregorio, applicato di 1ª classe.
Panvini Rosati Mario, id.
Durini Di Monza conte Ercole, segretario di legazione di 2ª classe.
Lojacono Vincenzo, id. di 3ª classe.
Guarneri Andrea, id. id.
Piacentini Renato, vice console di 1ª classe.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 31 agosto e 10 novembre 1910:

ad uffiziale:

Morelli cav. Giacinto, professore titolare di 1ª classe di lettere e scienze negli istituti militari, collocato a riposo.

a cavaliere:

Maruca Angelo, capitano di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Con decreto dell'11 gennaio 1911:

a cavaliere:

Speranzini Francesco, già tenente fanteria nella milizia territoriale.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 15 e 19 gennaio 1911:

ad uffiziale:

Valente Pasquale, tenente colonnello commissario nella R. marina, collocato in posizione ausiliaria.

a cavaliere:

Pardi Nicola Cesare, archivista di 1ª classe nel personale del ministero della marina, collocato a riposo.

Con decreto del 29 gennaio 1911:

ad uffiziale:

Capelletto Alessandro, tenente colonnello medico nella R. marina, collocato in posizione ausiliaria.
Russo Giuseppe, tenente colonnello macchinista nella R. marina, collocato in posizione asiliaria.

a cavaliere:

Aprea Gennaro, capitano macchinista nella R. marina, collocato in posizione ausiliaria.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreti del 5, 15 e 29 gennaio 1911:

a commendatore:

Fadda ing. cav. uff. Stanislao, direttore generale delle ferrovie reali Sarde.

ad uffiziale:

Rovida cav. Edoardo, ingegnere capo del Real corpo del genio civile.

a cavaliere:

Varola ing. Edoardo.
Rizzardi dott. Pietro.
De Laini Vittorio.
Romolotti rag. Antonio.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 2 e 9 febbraio 1911:

a commendatore:

Consonni cav. uff. Alessandro, conservatore delle ipoteche a riposo

a cavaliere:

Cappato Abramo, magazziniere di vendita dei sali e tabacchi, collocato a riposo.
Della Martina Enrico, id. id. id.
Ronzoni Ettore, agente di 1ª classe nell'amministrazione provinciale delle imposte dirette, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreti 20 novembre 1910, 12, 19, 26 gennaio e 9 febbraio 1911:

a commendatore:

Simonetta cav. uff. Luigi, membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

ad uffiziale:

Coppola cav. Luigi Michele, preside del R. istituto tecnico di Mantova.
Martin-Wedard cav. avv. Ugo, segretario capo del R. politecnico di Torino.
Rossetti cav. Giacomo, direttore della segreteria della R. università di Pisa.
Negri cav. avv. Ambrogio, libero docente nella R. università di Padova.
Maioli cav. Domenico, architetto in Ravenna.
Muscatello cav. Giuseppe, rettore della R. università di Catania.

a cavaliere:

Pastorello Antonio, direttore didattico in Belluno.
Foresti dott. Arnaldo, preside del R. istituto tecnico di Brescia.
Verrotti dott. Giuseppe, libero docente di patologia e clinica dermosifilopatica nella R. università di Napoli.
Casanuova Fabio, pittore in Pistoia.
Ricossa Pietro, maestro elementare in Scurzolengo (Alessandria).
Marconi Emidio, avvocato in Roma.

Con decreto del 18 dicembre 1910:

a commendatore:

Musdaci cav. uff. Raffaele, maestro di scherma in Roma, benemerito dell'arte della scherma e della educazione fisica.
Greco cav. uff. Agesilao, maestro di scherma id. id.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

Con decreti del 5 e 12 gennaio 1911:

a commendatore:

Perrotti cav. uff. Gerardo, agricoltore, Castellabate (Salerno).

Giorgi cav. uff. Francesco, possidente, Roma.
Falciani cav. uff. dott. Giuseppe, direttore capo di divisione di 2ª classe nel ministero.

ad uffiziale:

Garroni cav. Lamberto, consigliere della camera di commercio di di Roma e membro della giunta di vigilanza del R. istituto di studi commerciali in Roma.
Scarabelli cav. ing. Lodovico, membro del comitato forestale di Piacenza.
Tacchi cav. Alessandro, presidente della camera di commercio ed arti di Bergamo.
Spagnoletti cav. Ottavio, vice presidente del comizio agrario di Bari.
Bertazzoli cav. Emanuele, presidente del consorzio agrario di Bagnolo Mella (Brescia).
Cardano cav. Gioacchino, consigliere del sodalizio degli industriali in Napoli.

a cavaliere:

Ventriglia avv. Francesco, presidente della Cassa di risparmio di Piedimonte d'Alife (Caserta).
Anfossi dott. Antonio, capo dello stabilimento per la fabbricazione dello zucchero in Villa Mezzano (Ravenna).
Marescotti Ercole Arturo, direttore della rivista artistica *Ars et labor*, Milano.
Rocco Maurizio, proprietario di molino e pastificio, Montalbano Ionico (Potenza).
Sarpi Felice, industriale, Milano.
Abatemarco Domenico, proprietario di terreni, San Felice a Cancello (Caserta).
Santangelo Ernesto, commerciante, Napoli.
De Luise Luigi, industriale, Napoli.
Navack Giovanni, amministratore del giornale *Il Corriere delle Puglie*, Bari.
Merola Pasquale, fabbricante di guanti in Napoli.
D'Ippolito Edoardo, direttore della Banca cooperativa di Catanzaro.
Reale Gaetano, proprietario, Maiori (Salerno).
D'Angelo rag. Ruggero, direttore della Cassa di risparmio, Siracusa.
Plutino avv. Fabio, proprietario agricoltore, Reggio Calabria.
Presenti ing. Cesare, industriale, Bergamo.
Viani Oreste, possidente, Mantova.
Bergamaschi Giovanni, direttore della latteria sociale di Soresina (Cremona).
Carli dott. Filippo, segretario della Camera di commercio ed arti di Brescia.
Lazzara Oreste Goffredo, industriale in corallo, Livorno.
Melidoro dott. Giuseppe, agricoltore in Valsinni (Potenza).
Centania Onesto, proprietario di Molino e pastificio in Pontelongo (Padova).
Fabris rag. Guidi, direttore della Banca mutua popolare di Schio.
Zampichelli Francesco Romolo, ispettore della Società di assicurazioni generali di Venezia, Ancona.
Molinario Ettore, gerente della Società agricola romana.
Bacchi Giuseppe, direttore della Tipografia nazionale Bertero e C., Roma.
Boccia Giovanni, albergatore in Roma.
Lombardi Michele, agricoltore in Rutino (Salerno).
Conti Giuseppe, rappresentanto in Roma di fabbriche di macchine agricole.
Moschetti Giuseppe, agricoltore a Sanmichele (Bari).
Vitale Alberto, ispettore forestale.
Longhi Camillo, applicato nel ministero di agricoltura, industria e commercio.
Zuckermann Enrico, industriale e commerciante, Padova.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1505 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 9 e 11 della legge 27 giugno 1907;

Vista l'opportunità di riunire in un solo ufficio l'azione di vigilanza governativa sugli oggetti d'arte medioevale e moderna nelle tre provincie di Abruzzo, le quali hanno tra loro così strette affinità artistiche e storiche;

Udito il Consiglio superiore per le antichità e per le belle arti;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La sovraintendenza alle gallerie, ai musei medioevali e moderni e agli oggetti d'arte in Roma, stabilita dall'art. 9 della legge sopra citata, comprenderà, d'ora innanzi, oltre le provincie di Roma ed Aquila, anche le provincie di Chieti e di Teramo, ora poste sotto la giurisdizione della sopraintendenza alle gallerie, ai musei medioevali e moderni e agli oggetti d'arte di Ancona.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 dicembre 1911.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 1506 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 4 e 11 della legge 27 giugno 1907, n. 386;

Vista l'opportunità di riunire in un solo ufficio l'azione di vigilanza sui monumenti delle tre provincie di Abruzzo, i quali hanno tra loro così stretta attinenza d'arte e di storia;

Udito il Consiglio superiore per le antichità e per le belle arti;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La sopraintendenza ai monumenti di Roma, stabilita dall'art. 4 della sopra citata legge, comprenderà, d'ora innanzi, oltre le provincie di Roma ed Aquila, anche le provincie di Chieti e di Teramo, ora poste

sotto la giurisdizione della sopraintendenza ai monumenti di Ancona.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 dicembre 1911.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli :* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 112 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Veduto il R. decreto 18 febbraio 1909, n. 100;

Veduta la relazione della commissione centrale incaricata ai termini dell'art. 1 del citato R. decreto 18 febbraio 1909, n. 100, di predisporre le liquidazioni per il reparto dei proventi menzionati nell'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Riconosciuta la necessità di accordare ad alcuni comuni delle provincie di Reggio Calabria, Messina e Catanzaro, danneggiati dal terremoto, le somme necessarie per corrispondere ai propri impiegati e dipendenti le indennità stabilite dall'art. 73 della legge 13 luglio 1910, n. 466, e dall'art. 4 del R. decreto 31 luglio 1911, n. 874, nelle proporzioni indicate negli articoli stessi e tenuto conto delle somme per tale titolo già concesse;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso elenco visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, delle assegnazioni concesse sui proventi di cui all' art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, agli enti indicati nell' elenco stesso, nel complessivo ammontare di L. 57.502,07.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli :* FINOCCHIARO-APRILE.

Distribuzione del fondo straordinario a favore delle provincie e dei comuni danneggiati dal terremoto.

ELENCO delle somme liquidate a favore dei sottoindicati comuni sull'ammontare dei proventi considerati all'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, per corrispondere ai propri impiegati e dipendenti le indennità stabilite dall'art. 73 della legge 13 luglio 1910, n. 466, e quelle stabilite dall'art. 4 del R. decreto 31 luglio 1911, n. 874.

Num. d'ordine	Provincie	Comuni	Somme dovute	Somme già assegnate	Differenza che si assegna
	(*a*) Indennità per l'art. 73 della legge 13 luglio 1910, n. 466.				
1	Catanzaro	Gizzeria	4.259,56	4.135,20	124,36
2	Messina	Alì	8.058,59	»	8.058,59
3	Id.	San Pier Niceto	10.355,25	5.895,32	4.459,93
4	Reggio Calab.	Bovalino	6.863,35	6.833,35	30,—
5	Id.	Mammola	15.100,08	14.853,58	246,50
6	Id.	Reggio Calabria	321.910,23	301.751,44	20.158,79
7	Id.	Scido	4.845,80	4.794,-	51.80
	(*b*) Indennità per l'art. 4 del R. decreto 31 luglio 1911, n. 874.				
1	Messina	Locadi	240,-	»	240,—
2	Reggio Calab.	Bagnara Calabra	7.800,-	»	7.800,—
3	Id.	Catona	2.280.-	»	2.280,—
4	Id.	Cosoleto	2.020,—	»	2.020,—
5	Id.	Fiumara	2.171,58	»	2.171,58
6	Id.	Melicuccà	1.935,—	»	1.935,—
7	Id.	Pellaro	2.454,96	»	2.454,96
8	Id.	Seminara	4.458.—	»	4.458,—
9	Id.	Villa S. Giuseppe	1.012,56	»	1.012,56
		Totale L.	395.764,96	338.262,89	57.502,07

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno
GIOLITTI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti :

N. 1504

Regio Decreto 31 dicembre 1911, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, viene autorizzata l'accettazione della donazione fatta allo Stato dai marchesi Ferdinando ed Alessandro Guiccioli, degli affreschi decoranti il refettorio dell'abbazia di Pomposa.

N. 113

Regio Decreto 11 febbraio 1912, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, viene approvato lo statuto del Monte frumentario di Corleone.

N. 114

Regio Decreto 15 febbraio 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'ospedale Umberto I in Nocera Inferiore è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

Il numero 129 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 5 marzo 1912, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Napoli I;

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Napoli I è convocato pel giorno 24 marzo 1912 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 31 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 130 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 1° marzo 1912 col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Gerace Marina (Reggio Calabria);

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Gerace Marina è convocato pel giorno 24 marzo 1912 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 31 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. M. il Re, *in udienza del 25 febbraio 1912, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Potenza.

SIRE!

Una inchiesta compiuta nell'ottobre 1910 sull'amministrazione comunale di Potenza accertò il grave disordine di quell'azienda.

Contestati agli amministratori gli addebiti, non si ebbero esaurienti giustificazioni; ma non parve allora indispensabile lo scioglimento del Consiglio, nutrendosi fiducia che la vigile azione tutoria sarebbe valsa a ripristinare la piena osservanza della legge. Invece quell'amministrazione non ha mutato indirizzo ed ha ostacolato perfino i provvedimenti che l'autorità ha dovuto adottare per assicurare il funzionamento dei più importanti servizi pubblici.

Non ancora si è provveduto alla sistemazione dell'azienda del panificio, nè si è data esecuzione al regolamento compilato di ufficio dalla Giunta amministrativa per la vendita della legna e del carbone.

Non è stato iniziato regolare giudizio contro gli amministratori dichiarati responsabili per le irregolarità commesse in tali gestioni e pei danni risentiti dal comune pel mancato aggiornamento dei ruoli demaniali; nè si è potuto provvedere sulla domanda presentata da un contribuente per essere autorizzato a sperimentare l'azione popolare, non avendo il Consiglio comunale dato ancora il prescritto parere.

Nessuna cura ha avuto l'amministrazione di sistemare le finanze comunali; non è stato deliberato il bilancio per l'esercizio in corso, nè si è provveduto alla liquidazione dei residui attivi e passivi.

Nulla fu fatto per migliorare le entrate del comune, e la matricola per l'applicazione della tassa di famiglia, due volte annullata dall'autorità tutoria, dovette essere da questa compilata di ufficio.

I principali servizi pubblici sono abbandonati. Non è stato adottato alcun provvedimento per migliorare le condizioni dell'acquedotto, sebbene già da tre anni siasi accertata la deficienza e l'intorbidamento dell'acqua, per mancata vigilanza alle sorgenti. Non è stato presentato il progetto per l'ampliamento del cimitero, benchè lo stesso Consiglio comunale ne abbia riconosciuta la necessità sin dal 1904.

Indarno furono fatte premure per la revisione dei regolamenti comunali, giusta le norme in vigore; si mantengono intanto illegalmente in carica impiegati con nomine provvisorie che durano da anni.

Riuscita inefficace la perseverante azione dell'autorità per in-

durre l'amministrazione a provvedere in conformità di legge ai più urgenti bisogni del comune, non resta altro rimedio, come ha anche ritenuto il Consiglio di Stato nell'adunanza del 23 corrente mese, che quello dello scioglimento del Consiglio comunale.

Mi onoro, perciò, sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, che scioglie il Consiglio comunale di Potenza.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Potenza è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Luigi De Bonis è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 29 febbraio 1912, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Alberobello (Bari).*

SIRE!

Il commissario straordinario di Alberobello non può, nel breve periodo che rimane della sua gestione, assicurare le condizioni per il riordinamento della civica azienda, dovendo ancora dare stabile assetto alla finanza e alla contabilità, curare l'impianto del registro della popolazione, la formazione dell'elenco dei poveri, la sistemazione del cimitero e definire i giudizi pendenti.

Occorre ancora che egli prenda i necessari provvedimenti nei riguardi dei locali per le scuole.

È pertanto indispensabile prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale; ed a ciò provvede lo schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Alberobello, in provincia di Bari;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Alberobello è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 febbraio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 4 corrente in Ferrere d'Asti, provincia di Alessandria, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio fonotelegrafico di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 5 marzo 1912.

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 2ª categoria.

Con R. D. 5 novembre 1911.

Ad ufficiali d'ordine a lire 1500: i seguenti sottufficiali del Regio esercito: Giustarini Gino — Korompaij Cesare — Gabbellini Natale — Scano Carlo — Bruno Giuseppe — Cavassa Paolo — De Gioia Maurangelo — Diomede Giovanni — Borrelli Nicola — Ricci Ugo — Cioffi Pasquale — Cristiano Andrea — Odiard Ettore — Corrado Pasquale — Setta Armando — Frassanito Rocco — Capelluti Giovanni — Calabrese Gennaro —

Con R. D. 12 novembre 1911.

Ad ufficiali postali telegrafici a lire 1500 gli alunni: Schiavon Giorgio Vittorio — Massacesi Ettore — Braschi Attilio — Porzio Paolo.

Con R. D. 16 novembre 1911.

Ad ausiliaria a lire 1500 dal 2 novembre 1911: Bruno Angiolina.

Con R. D. 30 novembre 1911.

Ad ufficiale postale telegrafico a lire 1500 l'alunno: Soccorsi Eugenio.

Con D. M. 21 novembre 1911.

A Segretarii a lire 2500: D'Ambrosio Enrico — Carosella Camillo — Zicarelli Alfredo — Primo Mario — Porta Ubaldo — Rasi Antonio — Celano rag. Carlo — Maresca Raffaele — Fabrizzi rag. Fernando — Rossi Ignazio — Jacurti Romolo.

Con D. M. 24 ottobre 1911.

A primo ufficiale telegrafico a lire 3300: Poltronieri Tito.

A primi ufficiali postali telegrafici a lire 3000: Parenti Nullo — Canepa Serafino — Ciocia Francesco — Benedetto Tommaso — Vegni Odoardo — Traverso Irene nata Bina — Raffone Giovanni — Malvasio Giambattista, — Campolo Gaetano — Plaisant Angelo — Casini Gustavo — Panizzi Giambattista — Quartarolli Giovanni — Arrigoni Emilio — Pochini Giulio — Giovanelli Alfonso — Brandazza Antonietta nata Bonola — Jachia Vittorio — Cavallaro Giuseppe — Tonelli Luigi — Barbano Enrico — Castellani Giovanni — Rodolo Francesco — Marini Romolo.

Ad ufficiali postali telegrafici a lire 2700: Legnazzi Alessandro — Bacchi Alessandro — Gaggi Paride — Ricci Benedetto — Mariscotti Giacomo — Foa Ernesto — Cesarini Cav. Faustino — Marsanich Enrico — Viglia Arturo — Samaritani Vittorio.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Sandomenico Antonio fu Giuseppe ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1283 ordinale, n. 6231 di protocollo e n. 50.002 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Napoli in data 8 novembre 1912, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 10,50 consolidato 3,50 0[0 già 3.75 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1911.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Sandomenico Francesco fu Luigi, domiciliato a Napoli, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 6 marzo 1912.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 7 marzo 1912, in L. 100.80.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

6 marzo 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	98,44 97	96,69 97	97,81 51
3.50 % *netto* (1902)	98,36 72	96,61 72	97,73 26
3 % *lordo*	68,80 83	67,60 83	67,77 18

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

IL MINISTRO

Visto il decreto ministeriale 23 ottobre 1911, con il quale è stato indetto il concorso per due posti di capo tecnico di 3ª classe, categoria congegnatori delle direzioni di artiglieria ed armamenti della R. marina;

Visto l'art. 8 del decreto stesso col quale si stabilisce l'epoca nella quale avranno principio gli esami ed il modo come dovrà comporsi la commissione esaminatrice;

Sulla proposta del direttore generale di artiglieria e armamenti;

Decreta:

Gli esami di concorso indetto per due posti di capo tecnico di 3ª classe, categoria congegnatori delle direzioni di artiglieria e armamenti della R. marina, avranno principio nel mese di marzo 1912.

La commissione esaminatrice sarà composta come segue:

Capitano di vascello, presidente.

Capitano di fregata o capitano di corvetta, membro.

Tenente colonnello o maggiore del genio navale, id.

Due capi tecnici principali o capi tecnici, id.

Funzionerà da segretario uno dei membri designato dal presidente.

Roma, 25 febbraio 1912.

Il ministro
LEONARDI-CATTOLICA.

I MINISTRI
DELLA GUERRA E DELLA MARINA

Visto il decreto ministeriale 25 agosto 1911 che indice il concorso per titoli per il posto di professore titolare per l'insegnamento nell'Istituto militare radiotelegrafico costituito in Roma con la legge 13 luglio 1911, n. 723;

Visto il decreto ministeriale 5 dicembre 1911 col quale è stata annullata la graduatoria compilata dalla commissione incaricata di esaminare i titoli dei candidati ammessi al concorso stesso;

Vista la necessità di formulare un nuovo bando di concorso che sia tale da non lasciare luogo a dubbi o incentezze di nessuna specie circa i criteri di giudizio nella scelta fra i concorrenti;

Decretano:

È annullato il concorso per la nomina del professore titolare per l'insegnamento nell'Istituto militare radiotelegrafico, indetto con decreto ministeriale 25 agosto 1911, essendosi riconosciuta la necessità d'indirne uno nuovo.

Roma, 9 febbraio 1912.

Il ministro della guerra
SPINGARDI.

Il ministro della marina
LEONARDI-CATTOLICA.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 6 marzo 1912

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.10.

BISCARETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Annuncia che i senatori Figoli, Petrilli, Canevaro ed Orengo hanno dichiarato, per iscritto, che, se non fossero stati impediti di prendere parte alla seduta del 24 febbraio, avrebbero associato il loro voto a quello unanime del Senato per l'approvazione del progetto di legge sulla sovranità dell'Italia sulla Libia. (Approvazioni).

Per i funerali dell'ammiraglio Aubry.

PRESIDENTE. Comunica che il ministro della marina, con suo messaggio odierno, ha partecipato che domani, alle ore 15, avranno luogo i funerali dell'ammiraglio Aubry. Procede all'estrazione a sorte dei nomi di nove senatori, che con la rappresentanza della presidenza, vi prenderanno parte.

Risultano sorteggiati i nomi dei senatori: Inghilleri, Levi Ulderico, Cavasola, Dalla Vedova, Luciani, Cefaly, De Cesare, Tommasini e Di Broglio.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Nuovo Codice di procedura penale » (544-A).

PRESIDENTE. Ricorda che, essendo stata esaurita la discussione generale, oggi deve essere iniziata la discussione degli articoli del progetto di legge.

BORGATTA, segretario, dà lettura dell'art. 1 del progetto e del seguente emendamento del senatore Lucchini Luigi:

« Art. 1.

« Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare le disposizioni contenute nel libro I, titolo IV, capo VIII (articoli dal 138 al 143), nel libro II, titolo II, capo I, sezioni IV e V (articoli dal 254 al 274) capi III e IV (articoli dal 341 al 351) titolo III, capo I sezione I (articolo 352), nel libro IV, titoli I e II (articoli dal 631 al 665) e titolo V (articoli dal 696 al 715) del progetto di Codice di procedura penale allegato alla presente legge, introducendo nel testo di esso quelle modificazioni che, tenuto conto dei voti espressi nel Parlamento, risulteranno necessarie per emendarne le disposizioni e per coordinarle fra loro e con quelle del Codice di procedura penale e delle altre leggi vigenti ».

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Lucchini Luigi di svolgere il suo emendamento.

LUCCHINI LUIGI. Dopo avere ringraziato l'on. ministro e il presidente della commissione, per aver preso in benevolo esame le sue osservazioni, dice che parla per spiegare l'emendamento proposto all'art. 1 e rettificare la meno esatta interpretazione data al suo precedente discorso.

Accenna come la proposta di emendamento all'art 1 della legge, gli sia stata suggerita dallo stesso guardasigilli, che rilevava come egli stesso avesse dovuto riconoscere nel progetto di Codice, delle cose buone e meritevoli d'approvazione, fra le più importanti, essenziali e organiche.

Importanti, sì, soggiunge l'oratore, ma essenziali e organiche no. E per dimostrarlo propone appunto che si limiti alle medesime (che riguardano i termini, la citazione direttissima, la condanna per decreto la presentazione spontanea, l'esecuzione penale, le rogatorie e l'estradizione) l'immediata approvazione del progetto, rinviando il resto ad altro tempo e ad altri studi.

Non è esatto quanto gli attribuiscono ministro e presidente della Commissione, ch'egli sia avverso alla riforma o che la voglia rispondente a ideali troppo perfetti o astratti e dottrinari. Egli disse, e ripete, che ritiene più che opportuna e anzi urgente la riforma, purchè risponda realmente non a principii e ideali tipici e utopistici, bensì alle necessità ed esigenze pratiche e concrete della sicurezza sociale e della giustizia; fra le quali precipue quelle della maggior possibile semplicità e celerità.

Ed è appunto perchè il progetto che si propone non fa che aumentare e moltiplicare le attuali complicazioni, con l'effetto di rendere più lenti, più tardi e più interminabili i procedimenti, ch'egli non l'approva.

Rileva come il ministro non abbia risposto su questo punto, e come siano di carattere affatto empirico, e perciò fallaci, le disposizioni che si adducono in senso contrario, massime quella, tanto discussa, intorno al numero dei difensori, solo influente, se mai, sulla durata del giudizio, mentre poi, in un famoso processo, che in questo medesimo istante si svolge a noi vicino, è lo stesso pubblico ministero, rappresentato da un'unica persona, che dà il triste spettacolo di una requisitoria che dura da tanti giorni e durerà ancora!

Rileva all'uopo l'esempio delle altre nazioni, e particolarmente dell'Inghilterra, dove, però, la sobrietà delle parti dipende da ben altra disposizione organica del procedimento.

Su questo proposito accenna al Codice di procedura penale per l'Eritrea a cui collaborò il senatore Garofalo, calcato bensì sulle orme dell'attuale progetto, ma assai sfrondato, talchè, non numera che soli 472 articoli, e, in più punti, molto semplificato, come nei riguardi della polizia giudiziaria e dell'istruttoria, affidate esclusivamente al procuratore del Re.

Proseguendo nel rilevare l'empirismo del progetto, dimostra come siano mal poste varie grave questioni; se la polizia giudiziaria debba o non aver facoltà di compiere certi atti, mentre non dovrebbe trattarsi che di stabilirne il valore in giudizio; se i giurati debbano o non partecipare nella determinazione della pena, senza riflettere che ciò sovvertirebbe tutti i criteri e calcoli penali, nati dalla legge, per far luogo all'arbitrio più sfrenato; se debbasi o meno ammettere la *reformatio in peius* in appello, obliando completamente il fondamento e la logica di questo istituto e il rispetto dovuto all'autorità del giudicato.

Sconfortante è poi discutere [di leggi e di giustizia, quando si sente il ministro che afferma come siansi aboliti gli assessori della Corte di assise, unicamente per motivi finanziari, e che nella camera delle deliberazioni dei giurati siansi tentati degli atti di corruzione, senza che il pubblico ministero abbia proceduto.

Si duole di non aver avuto risposta circa le incoerenze e le gravi lacune lamentate nel progetto, meno che per quanto concerne la procedura delle grazie e degli indulti condizionali, ritenuta non ammissibile rispetto ad atti sovrani, che però richiedono l'intervento giudiziario, quando si tratti di revoche o decadenza.

Si duole ancora che siano state travisate le sue osservazioni, facendolo passare per un incontentabile e un visionario, che non sa rendersi conto della bontà del progetto, che risponde a tutti gli ultimi postulati della scienza.

Ciò veramente non sembrava fosse nei giudizi della commissione, giusta la sua relazione e i voti che formano la conclusione; e si meraviglia che ora essa abbia fatto dichiarare dal presidente la sua completa e incondizionata adesione al progetto.

Non può peraltro non contraddire al ministro e al presidente della commissione, che proclamano essere il progetto l'ulima parola della scienza, e accenna quali postulati vi sieno perfettamente trascurati o disconosciuti, per esempio, in tema di polizia giudiziaria e d'istruttoria, di notificazione di atti, e di nullità processuali, di appello e di contumacia. Infine, crede che non si sarebbe dovuto trascurare il problema della responsabilità dei funzionari giudiziari e degli stessi magistrati per le irregolarità e le nullità incorse per loro colpa e negligenza.

Nè giova a magnificare l'attuale progetto il sapere che vi collaborarono se non tutti, i più eminenti giureconsulti del paese.

Era un po' anche la storia del Codice penale, che, tuttavia, non faceva perciò cammino, nonostante che il Senato medesimo l'avesse ampiamente discusso e solennemente approvato nel 1875.

È anzi la collaborazione di troppe menti, informate alle più disparate dottrine e idealità, che nuoce ai progetti di legge, e specialmente ai Codici, che hanno, soprattutto, bisogno di unità d'indirizzo e di organismo. E di qui appunto le molte sconcordanze e incoerenze che vi si lamentano.

Avverte come l'onorevole ministro abbia ancor più compromesso il buon esito del progetto, con l'affrettarsi ad accettare parte dei voti della commissione, che potranno trovar serio contrasto nell'altra Camera.

Insiste nella necessità di una assai più seria e matura ponderazione sulla gravità dei problemi in materia, e sulla delicatezza dell'organismo processuale, che può essere perturbato in tutto l'insieme dalla più tenue modificazione.

Ripete perciò l'encomio al ministro per la sua ferrea tenacia,

ma gli rinnova pure la preghiera di voler consentire in un differimento delle maggiori riforme, che lo renderà assai più benemerito che non una troppo affrettata e immatura approvazione; ricordando come la Francia, nonostante i tanti e poderosi tentativi di riforma e nonostante i colossali rivolgimenti politici per cui passò nel secolo scorso, si trova ancora sotto il regime di quel Codice napoleonico del 1808 sulle orme del quale è calcato il Codice italiano vigente.

PRESIDENTE. Chiede se l'emendamento del senatore Lucchini sia appoggiato.

(Non è appoggiato).

Non essendo appoggiato, non può su di esso aver luogo discussione.

CHINI LUIGI. Dichiara di ritirare il suo emendamento.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Chiede al Senato la facoltà di poter rispondere ad alcune cose ripetute oggi dal senatore Lucchini, quantunque non sia stato appoggiato l'emendamento proposto dallo stesso senatore.

(Il Senato consente).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Si riporta innanzi tutto alle dichiarazioni già fatte, durante la discussione generale, e nota che il senatore Lucchini, se ha avuto parole cortesi per la persona, non ha fatto certo l'elogio del ministro, quando ha dichiarato che il progetto non risolve alcuno dei problemi, che le necessità del paese richiedono siano risolti.

Nota che quando ritornò al banco di ministro fu salutato dall'augurio del senatore Lucchini, di poter condurre a termine quel nuovo Codice di procedura penale del quale dodici anni indietro aveva posto il primo fondamento.

Però il senatore Lucchini avrebbe voluto che il nuovo Codice fosse quello che egli ideava; ma, naturalmente, l'oratore non ha creduto di poter seguire il consiglio di lui ed è per questo che, secondo il senatore Lucchini, il progetto presentato non merita approvazione (Commenti — Approvazioni).

Ma v'è di più: il senatore Lucchini gli fa torto di essersi valso della collaborazione di molti uomini notevoli per la loro competenza nelle materie giuridiche e penali, e avrebbe voluto che si seguisse un sistema diverso: quello della cooperazione di due volontà, di due intelligenze.

L'oratore dichiara di sentirsi onorato di aver seguito il sistema opposto a quello indicato dal senatore Lucchini; il progetto di Codice, se non risponde alle concezioni astratte di una determinata cuola, riassune tutto quello che l'esperienza e la dottrina consigliano, perchè l'ordinamento processuale d'Italia risponda alle alte finalità a cui è chiamato a provvedere (Approvazioni).

Non si ferma sulle particolari considerazioni del senatore Lucchini, nè parla del Codice di procedura per l'Eritrea, che certamente contiene pregevoli disposizioni, le quali però non potrebbero essere attuate in un grande paese come l'Italia.

È sicuro che nessun atto della sua vita può giustificare il dubbio espresso dal senatore Lucchini, di lasciarsi impegnare nell'altro ramo del Parlamento in disposizioni che potessero essere in contraddizione con i concetti ed i voti espressi dal Senato. Non credo di poter essere tacciato di mancanza di coerenza.

Ripete che studierà col più vivo interesse i voti espressi dal Senato e quelli che saranno espressi dalla Camera dei deputati, per trarne, con convincimento, tutti i miglioramenti che, in armonia alle linee generali, ai criteri direttivi, all'organismo del Codice faranno sì che esso risponda ai bisogni ed alle esigenze del paese (Approvazioni generali).

GAROFALO. Ringrazia il senatore Lucchini di aver ricordato che egli prese parte alla compilazione del Codice di procedura per l'Eritrea, e crede anch'egli che qualche disposizione di quel Codice possa essere utilmente introdotta nel Codice di procedura penale italiano.

Ed affinchè i suoi voti, espressi già nella discussione generale, possano essere presi in considerazione dalla commissione, che dovrà elaborare definitivamente il nuovo Codice di procedura penale, li compendia nelle seguenti formule:

che invece dell'art. 13 sia introdotto nel testo l'art. 6 del Codice di procedura penale vigente, che riserva al danneggiato da un reato l'azione avanti al giudice civile, quando l'imputato sia stato assolto nel giudizio penale, ancorchè il danneggiato si sia costituito parte civile;

si sopprima all'art. 57 la disposizione che estende agli ufficiali del pubblico ministero i motivi di ricusazione dei giudici; sia all'art. 82 stabilito che in nessun caso un accusato possa avere più di due difensori;

all'art. 87 sia data facoltà al presidente di destinare un avvocato funzionario dello Stato ad assumere la difesa, illecitamente abbandonata dal difensore di fiducia o di ufficio;

all'art. 279 sia stabilito ancora più esplicitamente che possano essere chiamate a testimoniare le sole persone che abbiano avuto direttamente notizia del fatto;

al capitolo che riguarda la polizia giudiziaria sia soppresso il divieto agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria di interrogare l'imputato;

all'art. 367 siano tolte le limitazioni alla facoltà del giudice istruttore di spedire mandato di cattura, ed in ogni caso sia tolto il limite del massimo di pena superiore a tre anni, per i delitti di furto, truffa e appropriazione indebita; per lesioni personali sia data facoltà del mandato di cattura, sempre che la lesione sia con arma; infine, per le persone appartenenti alle classi pericolose e per i recidivi, ovverò per coloro che non hanno residenza o domicilio fisso nel Regno, sia soppresso il limite di pena indicata al n. 8;

per la libertà provvisoria siano conservati i casi di eccezione come nel Codice vigente;

all'art. 470 sia soppresso l'obbligo della lettura di tutti gli atti, dandosi facoltà al presidente di non far leggere quelli manifestamente inutili;

all'art. 452 sia data facoltà al presidente di stabilire preventivamente la durata massima di ogni discorso, e di togliere la parola al difensore che ecceda, proseguendo, benchè richiamato dal presidente, ed invitato a conchiudere;

per i giudizi innanzi la Corte d'assise sia limitata la ricusazione non motivata dei giurati a tre per ogni parte, e sieno ripristinate le disposizioni sul potere discrezionale del presidente;

all'art. 524, nel caso di abolizione del riassunto presidenziale, sia detto che il presidente, senza fare apprezzamenti sulle prove, debba istruire i giurati sui criteri che essi debbono tenere presenti nella soluzione dei quesiti loro posti, e che le istruzioni del presidente non possano essere sottoposte a discussione;

all'art. 532 sia stabilito che quando il presidente crede che i giurati si siano ingannati nella risposta al quesito principale, data a semplice maggioranza, egli possa rinviare la causa ad altra sessione;

all'art. 591 sia riservata la multa in caso di rigetto del ricorso, se si abolisce il deposito, e non sia ammesso il ricorso per le pene non superiori a 50 lire di ammenda e a 10 giorni di arresto;

all'art. 650 sia soppresso il n. 3 prima parte, e sia limitata la esecuzione intermittente alla sola pena pecuniaria.

BALENZANO, della Commissione. Non è autorizzato dalla Commissione a rispondere ai voti del senatore Garofolo, ma alcuni di essi gli sembrano così gravi, che non gli pare conveniente che restino senza risposta.

Il Codice vigente stabilisce l'assoluzione dell'imputato, quando vi sia parità di voti dei giurati; il senatore Garofolo arriva al punto che quando, non a parità di voti, ma con maggioranza di sette contro cinque, o nel caso di riduzione di numero, di sei contro quattro, il presidente possa non tener conto del verdetto assolutorio, e rimandare la causa ad altri giurati.

Basta accennar questo, perchè il Senato comprenda quale sia la portata del voto del senatore Garofalo, e come non se ne possa tener conto.

Dimostra come non possano restare i limiti attuali per la libertà provvisoria. Secondo il senatore Garofalo dovrebbe continuarsi a negare la libertà provvisoria, che pur si concede agli omicidi, a coloro che sono imputati di piccoli reati.

Prega il ministro di pensare all'eleganza del nuovo progetto, che porta una restrizione gravissima alla libertà individuale, non chiamandola cattura, ma soltanto arresto.

Secondo il progetto, basta uno schiaffo o una ferita lievissima, perchè uno possa essere arrestato.

Nella compilazione definitiva del Codice si cerchi di fare intendere al magistrato che la negazione della libertà provvisoria deve essere sempre eccezione, cioè quando vi siano gravi ragioni per negarla. Si punisca con tutta severità, si rafforzi la polizia giudiziaria, si dia ampio potere al giudice istruttore, ma si eviti, per quanto è possibile, la detenzione preventiva, perchè non vi è modo di dare riparazione ad un galantuomo, che sia stato ingiustamente arrestato.

Il senatore Garofalo non vuole la ricusazione dei funzionari del pubblico ministero.

Se il ministro, esclama l'oratore, volgesse la sua mente all'ordinamento giudiziario dell'ex-Regno napoletano, se unificasse la magistratura inquirente con la magistratura giudicante, in modo che la funzione di pubblico ministero non rappresentasse che una semplice missione revocabile, quante cose anormali si eviterebbero Quante persone potrebbero essere conservate al loro posto di ottimi giudici, invece di essere pessimi accusatori!

Ritiene che le stesse ragioni per le quali può essere sospetto un giudice, valgano pure per il pubblico ministero, e non crede che possa negarsi il diritto di ricusare un funzionario del pubblico ministero, che deve essere un magistrato imparziale e sereno (Approvazioni).

Alla vigilia dell'inizio della discussione sul progetto di legge per l'ordinamento giudiziario, fa invito al ministro di voler provvedere a tale riordinamento, tenendo presente la realtà della vita e chiedendo gli opportuni fondi al ministro del tesoro.

Ricorda quanto Giuseppe Zanardelli voleva fare a vantaggio della magistratura, affinchè ciascun magistrato potesse rimanere nel posto più rispondente alle proprie attitudini.

Potrebbe il ministro ricavare nuovi fondi dall'abolizione del pubblico ministero presso le Corti territoriali.

Non gli sembra neanche accettabile la proposta del senatore Garofalo, che l'imputato abbia due soli difensori.

La Commissione non ha voluto limitare il numero dei difensori, ma quello degli oratori.

Può affermare, come generalmente è riconosciuto, che oggi il riassunto del presidente fa cattiva prova.

Il senatore Garofalo, all'art. 13 del progetto, preferisce l'art. 6 del Codice vigente.

La commissione deve affermare questo concetto, che allorquando la parte lesa si è costituita parte civile, tutto il dibattito riflettente il risarcimento del danno, deve compiersi in sede penale; e perciò la commissione ha fatto voti, perchè sia regolato l'istituto dell'azione civile nella sede penale, in modo chiaro e completo nel nuovo Codice.

Rileva che è necessario evitare la contraddizione dei giudicati, che è sempre scandalosa.

Egli fu discorde dai colleghi della commissione, in quanto non credette di poter aderire al concetto che la parte civile possa produrre appello, anche per quanto riguarda la pena.

Al senatore Fiocca risponde che la sentenza contumaciale in Corte di assise, è un istituto da conservarsi, perchè dà modo alla parte civile di ripetere sollecitamente i danni.

Nota, da ultimo, che non vi è più ragione di conservare l'istituto della contumacia dinanzi ai tribunali e ai pretori, allorquando l'imputato, pur rimanendo fisicamente assente, nomina un avvocato o provvede alla sua difesa (Approvazioni).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Dichiara che le osservazioni del senatore Garofalo, al pari di quelle degli altri oratori, saranno insieme con quelle della commissione, tenute in conto nel coordinamento del Codice.

Non esprime ora alcun giudizio, anzi deve fare su talune osservazioni delle riserve, ma ripete che di tutte le proposte si terrà conto, secondo l'ordine del giorno votato dal Senato.

MORTARA, relatore. Dichiara che la commissione tiene fermi tutti i voti espressi, non solo nella parte finale, ma anche nel testo della relazione.

La commissione rispetta la massima enunciata dal ministro quanto ai voti esposti dai singoli senatori nella discussione; ma deve raccomandare al ministro di non accettare quelle proposte che sono contrarie ai voti della commissione.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 1°.

(È approvato).

Senza discussione si approvano gli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Annuncio della morte del senatore Tassi.

PRESIDENTE. (Vivamente commosso). Innanzi di chiudere la seduta, debbo comunicare al Senato una notizia dolorosa.

Il senatore Tassi è morto oggi alle ore 12.30. (Impressione).

Io ne sono costernatissimo, perchè perdo nel collega il concittadino e l'amico amatissimo.

Ho già telegrafato le condoglianze mie alla famiglia ed ho creduto di potere unire ad esse quelle del Senato. (Benissimo. Approvazioni vivissime).

Il Senato mi concederà di rimandare a domani il dire della vita del defunto collega. (Approvazioni).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia, giustizia e dei culti. Sebbene la commemorazione del senatore Tassi sia rinviata a domani non può fare a meno di esprimere, associandosi alle parole del presidente, il vivo cordoglio che da tutti è sentito in questa e nell'altra Camera e dal Governo, per la perdita del senatore Tassi. (Bene).

È scomparsa una nobile figura di patriota: il senatore Tassi combattè per la patria contro la dominazione straniera, onorò la toga di cui si rivestì, e fu esempio di carattere integro e fermo e di nobile operosità.

Alla sua memoria vada, con quello dei suoi colleghi del Parlamento, il saluto riverente del Governo. (Vivissime appprovazioni).

La seduta termina alle 17,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 6 marzo 1912

Presidenza del vice presidente GRIPPO.

La seduta comincia alle 14.5.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Dimissioni del deputato Castellino.

PRESIDENTE comunica una lettera, con cui l'on. Castellino rassegna le dimissioni da deputato.

SANARELLI, MARANGONI e FRACCACRETA propongono che la Camera voglia respingere queste dimissioni, determinate da un senso di giusta amarezza in seguito ad un incidente di carattere strettamente locale, tanto più che l'on. Castellino conserva piena ed intera la fiducia della maggioranza de' suoi elettori, così come la Capitanata tutta gli professa imperitura gratitudine per l'opera sapiente e pietosa da lui spiegata in occasione della recente epidemia (Approvazioni).

(La Camera respinge le dimissioni dell'on. Castellino).

Interrogazioni.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, rispondendo all'on. Merlani, dichiara che il disegno di legge per la riforma del Consiglio di Stato è iscritto nell'ordine del giorno della Camera.

Aggiunge che è stata nominata una commissione per lo studio delle modificazioni da introdursi nell' ordinamento della giustizia amministrativa.

MERLANI, giudica grave errore l'avere sdoppiato la sezione unica contenziosa del Consiglio di Stato in due distinte sezioni, ciascuna delle quali si considera ora come investita di una speciale o distinta giurisdizione; per guisa che un ricorso è dichiarato inammissibile se, invece che alla quarta, sia stato rivolto alla quinta sezione, e viceversa.

Sollecita pertanto la discussione dell'attesa riforma.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo all'on. Campanozzi circa la dispensa dal servizio di un contabile delle ferrovie dello Stato, espone che questo impiegato da due medici specialisti fu giudicato affetto da paranoia, e perciò collocato a riposo colla pensione che gli spettava.

CAMPANOZZI, afferma che questo impiegato, dopo venti anni di lodevole servizio, fu visitato sommariamente e di sorpresa da due sanitari, che celarono la loro qualità; mentre il regolamento impone che si notifichi all'impiegato la visita sanitaria e riconosce al medesimo il diritto di chiedere un giudizio di revisione. Invoca una inchiesta.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, osserva che difficilmente un paranoico si riconosce tale. (Si ride). Ad ogni modo, se errore fu commesso, sarà riparato.

Rispondendo poi all'on. Gesualdo Libertini, espone che il 24 novembre u. s. un facchino addetto alla stazione di Caltagirone, essendo alquanto alterato, cadde lungo il binario e fu sfracellato da una locomotiva in manovra.

Nota che la disgrazia avvenne fuori della stazione. Per guisa che non vi può aver concorso il fatto che quella stazione sia, come afferma l'onorevole interrogante, troppo scarsamente illuminata.

LIBERTINI GESUALDO, afferma che la disgrazia avvenne nella stazione, e non sarebbe avvenuta se la stazione non fosse tenuta nella più indecente oscurità.

Chiede che alla antiquata insufficiente illuminazione col petrolio si sostituisca quella elettrica, addivenendo all'uopo ad accordi col comune.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, allo stesso on. Gesualdi Libertini, circa il servizio della Caltagirone-Catania, osserva che gli inconvenienti dipendono dalla insufficienza e vetustà degli impianti. A ciò si è provveduto con molteplici lavori, alcuni semplicemente progettati, altri in corso di esecuzione.

LIBERTINI GESUALDO afferma che i servizi della linea Caltagirone-Catania si trovano in condizioni di vera anarchia, tanto che si sopprimono persino i treni ordinari.

Invoca solleciti ed adeguati provvedimenti. Aggiunge che per questa linea lo Stato non aveva mai speso finora neppure un centesimo.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Rosadi, circa il raddoppiamento del binario sul tronco da Chiusi a Montevarchi della Chiusi-Firenze, dichiara che sono in corso le pratiche per le necessarie espropriazioni.

ROSADI non è soddisfatto. Afferma che le espropriazioni sono state sospese, e chiede se ciò sia perchè si sta studiando un più breve tracciato fra Chiusi e Firenze (Interruzioni dell'onorevole Sanarelli).

Non ammette però che questi studi abbiano a ritardare i lavori indispensabili pel regolare funzionamento della linea attuale, pur sostenendo calorosamente la suprema necessità di rendere più brevi e rapide, con convenienti raccordi, le comunicazioni fra l'alta Italia e la capitale.

Presidenza del presidente MARCORA.

Discussione del disegno di legge: « Assestamento dei bilanci di previsione per l'esercizio finanziario 1911-912 ».

CASALINI ricorda il monito lanciato tempo fa dal ministro Tedesco circa la necessità di frenare il moto ascensionale delle spese pubbliche, di gran lunga più rapido dell'incremento delle entrate.

Chiede come mai alle fosche previsioni di allora sia succeduto il presente ottimismo. Su questa questione si riserva di tornare quando si discuterà a fondo la situazione finanziaria.

Intanto, associandosi alla Giunta del bilancio, rileva la necessità e l'urgenza di una radicale riforma degli ordinamenti dello Stato, in modo da limitare il continuo aumento degli stipendi e delle pensioni.

Ricorda la mozione in questo senso proposta dall'on. Sacchi e da molti altri deputati dell'estrema sinistra, ed invoca la pronta soluzione del ponderoso problema.

Sollecita pure gli studi iniziati per la riforma del servizio delle pensioni; notando che l'onere vitalizio cresce a dismisura, specie per le pensioni militari, le quali ne assorbono più della metà.

E nota che questa questione non ha solo importanza finanziaria, ma involge alti principî di eguaglianza e di giustizia.

Segnala a questo proposito la stridente sperequazione fra pensionati civili e quelli militari, godendo questi ultimi di un trattamento notevolmente migliore.

Afferma pure la necessità di risolvere la dolorosa questione delle pensioni minime, nell'interesse così dello Stato come della giustizia.

Conclude riconoscendo che bisogna una buona volta sistemare nel suo complesso tutto il vasto problema delle pensioni.

A tale scopo si potrà ricorrere all'istituto nazionale di assicurazioni, da cui l'oratore si attende utilissimi frutti.

Accenna quindi alla riforma tributaria, e confida che essa venga affrontata dalla prossima legislatura, alla quale però bisogna fin da ora apprestare gli elementi necessari.

Quest'opera di preparazione e di studio egli attende dal Governo, confidando che saprà compierla convenientemente (Approvazioni).

RAVA, afferma egli pure la necessità di frenare l'incremento delle pensioni.

All'uopo raccomanda che sia reso meno agevole agli impiegati anziani l'abbandono del servizio.

Anche il vigente sistema della riversibilità delle pensioni merita di essere profondamente modificato. Così è una vera iniquità che le pensioni delle donne impiegate non siano riversibili alle rispettive famiglie.

Lamenta che le campagne di guerra siano valutate agli effetti delle pensioni, soltanto quando il funzionario abbia compiuto venticinque effettivi anni di servizio.

Si augura che il nuovo istituto nazionale di assicurazioni dia sollecitamente modo allo Stato di provvedere, in modo completo ed equo, alla previdenza degl'impiegati. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

ABIGNENTE, presidente della Giunta del bilancio e relatore, assicura alla Camera che nella relazione della Giunta del bilancio di assestamento vi è tutto quanto doveva dirsi e che nulla è stato taciuto o celato alla Camera.

Rileva che le presenti condizioni del bilancio sono frutto di lungo e sapiente raccoglimento; conferma che, pur avendo coscienza delle difficoltà che eventualmente potrebbero sopraggiungere ed alle quali lo Stato saprebbe far fronte, le condizioni presenti del bilancio sono soddisfacenti.

Dichiara che la Giunta ha inteso combattere l'aumento artificioso del carico delle pensioni; e segnala l'influenza che su tale aumento hanno avuto parecchie leggi speciali particolarmente relative all'esercito.

Osserva anche che spesso si deve moderare l'impazienza dei funzionari più giovani di veder allontanati dal servizio funzionari, che

sono ancora nella pienezza del vigore, sol perchè hanno raggiunto il quarantesimo anno di servizio.

Si associa agli onorevoli Casalini e Rava nel riconoscere la necessità di un radicale riordinamento del sistema delle pensioni.

Accennando alla spedizione di Libia, e compiacendosi della mirabile prova di energia data dal paese, afferma la necessità di irrobustire sempre più il tesoro dello Stato; e confida che la classe dei funzionari senta il dovere di cooperare validamente a questo intento.

Cita l'esempio di uno Stato vicino, che spende meno di qualsiasi altro per l'amministrazione e raggiunge i migliori risultati, retribuendo equamente un numero di impiegati proporzionatamente di gran lunga inferiore al nostro (Bene).

TEDESCO, ministro del tesoro, riconosce degne del massimo interesse le questioni sollevate dagli onorevoli Casalini e Rava.

La questione delle pensioni potrà essere risoluta coll'intervento del nuovo Istituto nazionale di assicurazione.

Le pensioni militari difficilmente potranno essere frenate, a causa del sistema dei limiti di età.

Le pensioni alle vedove degli impiegati dovranno essere accresciute; è questione di giustizia, una volta che alle vedove dei maestri e dei medici condotti si assicura una pensione pari alla metà di quella, che sarebbe spettata ai rispettivi consorti.

Circa l'altra questione degli impiegati, un'apposita commissione attende alacremente agli studi necessari per esaminare se convenga applicare il sistema dei ruoli aperti.

All'on. Casalini osserva poi ch'egli ha dato sempre lo stesso giudizio sulla situazione finanziaria: giudizio lontano così dal soverchio ottimismo, come dal soverchio pessimismo.

Si compiace che l'autorità della Giunta del bilancio confermi innanzi alla Camera che la situazione finanziaria è tuttora solidissima e rassicurante.

Con ciò non esclude che dovere del Governo e del Parlamento debba essere quello di frenare le spese.

Ma intanto è confortante che, anche durante questi cinque mesi di guerra, le entrate hanno segnato un continuo e notevole incremento; tanto che l'esercizio corrente potrà, senza disavanzo, coprire circa la metà delle spese di guerra (Approvazioni).

Anche le previsioni del prossimo esercizio sono molto confortanti, pure essendo informate alla maggiore prudenza; tanto più che cesseranno le spese ingenti rese necessarie in questi ultimi anni pel disastro calabro-siculo.

La guerra non interromperà il cammino delle riforme e delle spese votate dal Parlamento.

L'istruzione popolare, le opere pubbliche, continueranno a disporre dei fondi ad esse assegnati per legge.

Le condizioni del tesoro, nonostante il grave sforzo, sono tuttora e continueranno ad essere pienamente rassicuranti.

La finanza italiana ha ormai tanta gagliardia da poter affrontare, senza prestiti e senza imposte, gli oneri della grande impresa, in cui si è affermata in modo mirabile la concordia del Governo, del Parlamento e del paese (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

(Sono approvate le tabelle e gli stanziamenti complessivi e gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa pel ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-913 ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, essendo alquanto indisposto, prega la Camera che, invece del bilancio dell'interno, si discuta ora il bilancio del tesoro inscritto successivamente a quello nell'ordine del giorno.

(La Camera approva)

(Sono approvati i capitoli, lo stanziamento complessivo, le tabelle e i quattro articoli del disegno di legge).

Funerali del vice ammiraglio Augusto Aubry.

PRESIDENTE annuncia che i funerali del vice ammiraglio Augusto Aubry avranno luogo domani, giovedì, alle 15, partendo dalla stazione di Termini, lato arrivi.

La Camera sarà rappresentata dalla presidenza e dagli onorevoli deputati Buonvicino, Torre, Abignente, Bacchelli, Dentice, Cornaggia, Dell'Arenella, Calisse e Giovanni Amici.

Presentazione di relazione.

ABIGNENTE presenta la relazione sul disegno di legge:

Facoltà di emettere durante gli esercizi finanziari 1911-12 e 1912-13, buoni del tesoro quinquennali in sostituzione dei titoli redimibili 3,50 e 3 per cento netto autorizzati dalle vigenti leggi per provvedere a spese straordinarie della rete ferroviaria dello Stato e di nuove costruzioni di strade ferrate, e a riscatti di ferrovie e di debiti redimibili onerosi (1048).

Votazione segreta.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 14.946,71 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-1911 (991):

Favorevoli 195
Contrari 18

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto col quale fu autorizzata la proroga a non oltre il 29 febbraio 1912 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione della Colonia eritrea e della Somalia italiana per lo esercizio finanziario 1911-912 e autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione medesimi fino al 31 marzo 1912 (1012):

Favorevoli 206
Contrari 11

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1377, col quale fu autorizzata la proroga a non oltre il 29 febbraio 1912 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione del fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1911-912 ed autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione medesimi fino al 31 marzo 1912 (1016):

Favorevoli 197
Contrari 17

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 10 dicembre 1911, n. 1368, che proroga i termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727, per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue (1022):

Favorevoli. 195
Contrari 19

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1375, che proroga i termini contenuti nel R. decreto 28 gennaio 1909, n. 32, per l'applicazione dei magistrati e funzionari di cancelleria nel distretto della Corte d'appello di Messina e nel circondario di Reggio Calabria, per la ricostituzione della giustizia ordinaria nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria, per l'indennità ai giurati che prestano servizio nelle Corti di assise di Messina e di Reggio Calabria (1023):

Favorevoli 199
Contrari 15

(La Camera approva).

Circolazione degli automobili (824):

Favorevoli. 181
Contrari. 33

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abignente — Abozzi — Aguglia — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiulli — Aprile — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Bacchelli — Balsano — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Bertolini — Bettoni — Bignami — Bissolati — Boitani — Bolognese — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Caetani — Calissano — Calisse — Cameroni — Campanozzi — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carcano — Carmine — Casalini Giulio — Casciani — Casolini Antonio — Cavagnari — Celesia — Cerulli — Chiaraviglio — Chimienti — Chimirri — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Ciraolo — Cocco-Ortu — Congiu — Cornaggia — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi Silvio — Croce — Cutrufelli.

Dagosto — D'Alì — Dari — De Bellis — Del Balzo — De Luca — De Nava Giuseppe — De Novellis — De Seta — De Viti De Marco — Di Bagno — Di Frasso — Di Marzo — Di Scalea — Di Trabia.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faranda — Faustini — Fazi — Ferraris Carlo — Ferri Enrico — Finocchiaro-Aprile — Fraccacreta — Francica-Nava — Fumarola — Furnari — Fusco Alfonso.

Gallenga — Gallini Carlo — Gallo — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Grippo — Guarracino — Guglielmi.

Incontri.

Joele

Lacava — Landucci — Leonardi — Libertini Gesualdo — Lucernari — Lucifero — Luzzatto Arturo.

Macaggi — Mancini Ettore — Manfredi Manfredo — Manna — Marangoni — Marsaglia — Masciantonio — Materi — Mendaja — Merlani — Mezzanotte — Miari — Milana — Miliani — Molina — Montresor — Morpurgo — Mosca Tommaso — Muratori — Murri.

Nava Ottorino — Niccolini Pietro — Nitti.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pagani-Cesa — Pala — Paniè — Pantano — Papadopoli — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pecoraro — Perron — Pipitone — Podestà — Pozzi Domenico.

Queirolo.

Rasponi — Rava — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzone — Roberti — Romanin-Jacur — Romeo — Rondani — Rosadi — Rossi Eugenio — Rota Francesco — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Sanjust — Santoliquido — Scalini — Scano — Scellingo — Schanzer — Sighieri — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Soulier — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Strigari — Suardi.

Tamborino — Taverna — Tedesco — Testasecca — Torlonia — Torre — Trapanese.

Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Venzi — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Sono in congedo:

Agnesi.

Baragiola — Berti — Bonicelli.

Calleri — Caldi — Camerini — Candiani — Casalegno — Ciartoso — Cicarelli — Curreno.

Da Como — Danieli — De Amicis — De Vecchi — Di Rovasenda.

Fortunati — Frugoni — Fusinato.

Giaccone — Goglio.

Indri.

Larizza — Lucchini — Luzzatto Riccardo.

Manfredi Giuseppe — Maraini — Marcello — Margaria — Martini — Marzotto — Meda — Moschini.

Nava Cesare — Negri de Salvi — Nuvoloni.

Paparo — Pastore — Pellecchi — Pellerano — Pieraccini — Pilacci.

Rebaudengo — Rizzetti — Rossi Gaetano.

Salamone.

Teodori — Toscano — Turbiglio — Turco.

Valvassori-Peroni — Venditti.

Zaccagnino.

Sono ammalati:

Berenini.

Cesaroni — Ciccotti — Colajanni — Comandini.

Fabri — Fusco Lodovico.

Longo.

Matteucci — Modestino.

Rota Attilio

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio Giulio.

Messedaglia — Montù.

Negrotto.

Pais-Serra.

Stoppato.

Interrogazioni.

RIENZI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se vi siano maggiori notizie oltre quelle pubblicate dalla *Stefani* intorno all'occupazione della regione degli Sciudle nel medio Uebi Scebeli.

« Riccio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno intorno alle condizioni della pubblica sicurezza nel mandamento di Trentola e specialmente nel territorio del comune di Vico di Pantano e se non creda di dovere istituire una stazione di carabinieri nel comune suddetto.

« Buonanno ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per sapere se ritenga consentaneo al regolare libero esplicamento della funzione di tutela, esercitata dalla Giunta provinciale amministrativa, l'intervento del Consiglio superiore di belle arti nelle quistione della sistemazione di piazza Colonna, mentre gli atti deliberati dal Consiglio comunale di Roma si trovano già innanzi alla Giunta provinciale amministrativa per l'approvazione.

« Mezzanotte ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è vero che si siano sospese le pratiche delle espropriazioni per il raddoppiamento del binario da Chiusi a Montevarchi e perchè si tardi a dare esecuzione ad una necessità concordemente reclamata.

« Sanarelli, Gallenga, Landucci, Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando la direzione generale delle ferrovie provvederà alla esecuzione del sottopassaggio tanto necessario e urgente nella stazione di Rimini.

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere quali provvedimenti intenda di adottare a favore dell'insegnamento professionale.

« Morpurgo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per sapere come intendano regolare le cause pendenti avanti alle preture del Regno circa la pretesa frode che alcuni avrebbero perpetrato a danno dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato contraendo abbonamenti radiali i cui biglietti furono rilasciati loro dagli uffici competenti, soprendendo così la loro buona fede.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della marina, per sapere quando provvederà per riordinare e migliorare gli or-

ganici del personale - e specialmente dei commessi e della bassa forza - delle capitanerie di porto, in conformità di giustizia e di promesse autorevoli, ed in armonia con le disposizioni a favore dei funzionari degli arsenali marittimi e dell'Amministrazione centrale. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciraolo ».

PRESIDENTE annunzia una proposta di legge del deputato Staglianò.

La seduta termina alle 18,30.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Il ministro del tesoro on. Tedesco ha presentato alla Camera un disegno di legge, col quale si chiede la « facoltà di emettere, durante gli esercizi finanziari 1911-912 e 1912-913, buoni del tesoro quinquennali in sostituzione dei titoli redimibili 3,50 e 3 per cento netto autorizzati dalle vigenti leggi per provvedere a spese straordinarie della rete ferroviaria dello Stato e di nuove costruzioni di strade ferrate, e a riscatti di ferrovie e di debiti redimibili onerosi ».

Secondo le leggi in vigore, il ministro del tesoro per sopperire alle spese straordinarie delle ferrovie, già autorizzate, può attualmente disporre di tre mezzi; certificati nominativi 3,50 per cento; titoli redimibili 3.50 per cento; titoli redimibili 3 per cento.

Questi titoli hanno tutti comune un lungo periodo d'ammortamento: quaranta anni i certificati nominativi, cinquanta anni le rendite redimibili. Per questa durata della vita dei titoli una somma prudenza s'impone nell'avvalersene, onde per troppo lungo tempo le pubbliche finanze non abbiano a risentirsi di men propizie passeggiere contingenze di mercati, le quali possano verificarsi al momento dell'emissione.

E conviene tener conto di una situazione generale di mercati, che possa eventualmente indurre a riconoscere l'opportunità di attingere al credito con l'uso di altri strumenti, i quali abbiano conseguenze meno onerose.

La facoltà di emettere eventualmente buoni del tesoro quinquennali in surrogazione dei titoli redimibili 3,50 e 3 per cento netto è chiesta soltanto per due esercizi finanziari 1911-912 e 1912-913, cioè fino al 30 giugno 1913; e, quando le condizioni del mercato consigliassero di esercitarla, si procederebbe all'emissione dei detti buoni nel limite di L. 150 milioni all'anno, come è stabilito per i titoli redimibili.

In conformità delle vigenti leggi, i buoni quinquennali non andranno soggetti e tasse di bollo, e gli interessi, il cui saggio verrà stabilito dal ministro del tesoro, saranno esenti da qualunque imposta presente e futura.

La proposta di emettere eventualmente buoni del tesoro quinquennali invece di titoli redimibili, non implica (così conclude la relazione ministeriale che accompagna il progetto di legge) nè nuove ragioni di debito, nè il più lieve aumento di spese, nè la minima modificazione nell'indirizzo della nostra politica finanziaria. È soltanto una misura di precauzione che, indipendentemente dallo stato di guerra in cui si trova il paese, le attuali condizioni dei mercati consigliano di predisporre e che sarebbe adoperata qualora ne fosse riconosciuta la convenienza. Le spese per l'assetto della rete ferroviaria dello Stato e per le costruzioni di nuove linee vennero da più anni deliberate; e già il Parlamento con parecchie leggi pose a disposizione del Governo gli strumenti che parvero più opportuni per trarre dal credito i mezzi necessari per sostenere tali spese, che oramai hanno e, per il non interrotto aumento del traffico ferroviario, continueranno ad avere, carattere normale.

Non trattasi dunque che di pura e semplice sostituzione eventuale di uno strumento di credito della durata di cinque anni ad altri di più lunga durata per ovvie ragioni di opportunità, onde recare, all'occorrenza, vantaggio all'erario con la stipulazione di meno onerosi debiti a lunga scadenza e provvedere i mezzi necessari per integrare la rete dello Stato e per trasfondere nei servizi ferroviari quei miglioramenti e quei progressi che la sempre crescente attività economica e i più elevati bisogni del paese reclamano.

DIARIO ESTERO

Dal complesso delle notizie che giungono da Londra non ci sarebbe motivo per ritenere che sia molto migliorata la situazione inglese per ciò che riguarda lo sciopero dei minatori; tuttavia la stampa inglese e quella francese per informazioni avute da Londra si mostrano molto ottimiste a segno da ritenere che lo sciopero sarà composto in brevissimo termine.

Questa attitudine della stampa è tanto più notevole in quanto lord Asquith ha dichiarato alla Camera che è frutto di pura immaginazione la nota pubblicata dal *Daily Chronicle* secondo la quale il Governo avrebbe intenzione di presentare tosto alla Camera un progetto di legge per fissare il salario minimo. Asquith ha solo detto che ha vivo desiderio di dare alla Camera occasione di discutere questa questione, ma non vorrebbe farlo fin da ora, dato che egli spera di conferire ancora coi delegati operai e crede inopportuno fare adesso comunicazioni in proposito. Ecco ora i telegrammi da Londra, 6:

Se lo sciopero continuerà anche per poco tempo, occorreranno due mesi per rimettere le miniere allagate in buone condizioni.

Gli armatori del litorale nord-est offrono somme esorbitanti per il carbone per i loro bastimenti, fino al prezzo di franchi 37,50 per tonnellata prezzo mai raggiunto da venti anni.

Le officine del centro della regione del Tyne continuano a chiudersi, licenziando 2300 operai. Sulla rive del Tyne ove funzionavano 74 alti forni, solamente nove ne restano accesi e diecimila operai sono disoccupati.

A Midelsborough, ove le officine metallurgiche non lavorano più, il numero dei disoccupati raggiungerà domani parecchie migliaia.

A Scheffield non ricevendosi più carbone, i mulini lavorano penosamente.

Il prezzo del pane aumenterà fra poco a Sheffield. Le officine metallurgiche, le fornaci e le altre industrie continuano a chiudersi.

*** Buon numero di minatori afferma che lo sciopero non terminerà prima di Pasqua. Si annuncia da Svansea che gli scioperanti impediscono l'estrazione delle acque in due miniere della regione.

Asquith, insieme con vari ministri, ha avuto nel pomeriggio una conferenza coi dirigenti dei minatori che si sono messi a sua disposizione per nuove conferenze, se le desidera.

*** Si crede che i dirigenti dei minatori siano muniti di pieni poteri per condurre i negoziati col Governo, ciò che dà luogo a sperare che i minatori siano disposti a mostrare una minore intransigenza.

Si assicura che il Governo avrebbe sottoposto alle due parti nuove proposte.

Si dice anche che le difficoltà della settimana passata proverrebbero dalla esistenza di un malinteso tra il primo ministro Asquith e i dirigenti dei minatori. Si attende una rapida soluzione della situazione.

*** Il comitato dei proprietari di miniere, comprendente i rappresentanti del sud del paese di Galles, si è riunito ancora nel pomeriggio in un albergo di Londra.

I rappresentanti del comitato esecutivo della federazione dei minatori si sono riuniti in un altro albergo.

Il comitato dei Consigli industriali si è pure riunito nel pomeriggio ed ha inviato un messaggio al comitato dei minatori.

L'ostruzionismo tecnico fatto dall'Opposizione nel Parlamento ungherese pare vicino a trionfare, se occorre prestar fede al seguente dispaccio da Budapest, 6:

Il *Pester Lloyd* annuncia che il presidente del Consiglio presenterà domani all'Imperatore Francesco Giuseppe, da parte del Consiglio, le dimissioni del Gabinetto ungherese, se non riuscirà a far approvare il suo punto di vista nella questione del richiamo dei riservisti.

È probabile che il Re non prenderà una decisione immediata ed incaricherà il Gabinetto attuale di continuare a dirigere gli affari dello Stato.

La Camera dei deputati, quando sarà stata avvertita, venerdì, delle dimissioni del Gabinetto, si aggiornerà durante il periodo della crisi.

Oltre ai provvedimenti già presi dalle potenze protettrici per calmare le turbolenze dei cretesi, qualche giornale estero ha fatto circolare la notizia che le potenze pensassero di nuovamente occupare l'isola di Creta militarmente. La notizia non ebbe sin'ora alcuna conferma ufficiale; tuttavia telegrafano da Londra:

I giornali hanno da Malta: Persistono le voci che le potenze protettrici hanno deciso di rioccupare militarmente Creta. Un reggimento di fanteria di Malta avrebbe ricevuto ordine di tenersi pronto a partire per Creta. Le autorità dicono di non sapere nulla.

Il *Diana* partirà il 15 corrente per Creta, ma forse per sostituire il *Lancaster*.

In seguito alle trattative tra la Russia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Persia, la situazione politica di questa nazione è di molto migliorata. La calma è subentrata ovunque, le strade sono ritornate sicure e però il commercio si è riattivato. Prima cura del Governo fu quella di garantirsi contro nuove sollevazioni in favore dell'ex Scià e dopo domati i di lui partigiani si è venuti ad un accordo con lo stesso Scià, di che informa questo dispaccio da Pietroburgo:

L'ex Scià ha firmato col Governo di Teheran un accordo, a termini del quale lascia per sempre la Persia e riceverà una rendita annua vitalizia di 60,000 franchi.

La situazione cinese, secondo i telegrammi da Londra, è invariata quantunque le rapine e le stragi da parte dei soldati mancesi siano pressochè del tutto cessate.

Yuan-Shi-Kai affretta quanto più può la conclusione di un prestito con le banche estere riunite, perocchè il peggiore eccitamento al saccheggio consiste nella mancanza della paga ai soldati.

Ecco i telegrammi sulla situazione:

Londra, 6. — L'*Agenzia Reuter* pubblica: In seguito alla decisione del Corpo diplomatico di Pechino del 2 corr., il Giappone ha inviato una nave da guerra a Ta-ku per mantenere le comunicazioni radiotelegrafiche fra le legazioni e la costa ed ha inviato pure alcuni telegrafisti alla Legazione italiana per servire l'apparecchio radiotelegrafico che vi è istallato.

Tien-Tsin, 6. — Ottocento soldati giapponesi sono arrivati stamane a Ching-Kan-Tas provenienti da Port Arthur a mezzo di zattere rimorchiate da quattro vapori. Le truppe sono giunte a mezzogiorno a Tien-Tsin.

Cinquecento altri soldati giapponesi hanno lasciato Mukden diretti a Tien-Tsin.

Quattro delegati del Governo di Nan-Kin sono arrivati da Pechino per ritornare a Nan-Kin. Sono accompagnati da due delegati nominati da Yuan-Shi-Kai e continueranno a Nan-kin i negoziati relativi alla costituzione di un Governo di coalizione.

Pechino, 6. — Gli ammutinati hanno saccheggiato a Pao-ting-fu alcuni negozi inglesi e nord-americani per un valore di 250.000 franchi.

Un treno speciale ha condotto a Pao-ting-fu distaccamenti di soldati francesi e giapponesi, che scorteranno a Pechino i loro connazionali.

I giapponesi sono stati incaricati di proteggere tutti gli stranieri di Shan-hai-kuan.

Parecchi gruppi di ammutinati ritornati a Pechino per saccheggiare sono stati giustiziati. La polizia e la gendarmeria si conducono mirabilmente.

Secondo telegrammi privati 2000 soldati si sono ribellati e hanno saccheggiato Kiu-kiang nella valle dello Yang-Tse.

*** Il dott. Scott, vescovo protestante della Cina settentrionale, accompagnato dai missionari Day e Hugues, lasciò Pao-Ting-Fu giovedì per fare il giro della diocesi.

Scott inviò lunedì i missionari ad Achin-Ghon per ritirare la corrispondenza. I soldati rivoltosi sequestrarono i carretti e i muli dei missionari. Siccome questi tentavano di ricuperarli, i soldati spararono su di essi.

Day rimase ucciso; Scott ed Hugues sono sani e salvi.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Tripoli, 5 (ore 22,50). — Questa mattina i dirigibili hanno eseguiti voli di prova con buon successo.

Oggi la banda del Gharian ha eseguito il suo primo servizio di ricognizione a sud-est di Tagiura, avvistando alcune pattuglie nemiche che tosto si ritirarono. Vennero arrestati alcuni arabi del deserto.

Le ricognizioni aeree, quelle delle truppe e le informazioni dànno la situazione invariata.

Bengasi, 5. — A causa del tempo gli sbarchi sono stati sospesi. Nessuna novità.

Tripoli, 6. — Il governatore, generale Caneva, il generale Frugoni e il prefetto, comm. Menzinger, si sono recati ad Ain Zara a visitare gli ascari feriti, che trovarono in buone condizioni e felici di aver dato una prova di dovere alla loro patria Italia.

Roma, 7. (Ufficiale). — Il generale Reisolii telegrafa che alle ore 22 del giorno 5 il nemico attaccava dalla fronte orientale le nostre posizioni sul Mergheb.

Il combattimento è durato fino alle sei del mattino successivo ed il nemico è stato respinto con gravi perdite. Le nostre furono di un soldato morto e tre feriti.

Smentite.

Le notizie di origine turca pubblicate dalla *Neue Freie Presse*, che navi italiane si sarebbero recate a Mitilene e che un emiro della Somalia avrebbe incitato tutte le tribù ad invadere l'Eritrea e che ciò sarebbe già accaduto, sono tutte completamente destituite di qualsiasi fondamento.

Notizie ed informazioni.

Costantinopoli, 6. — Il *Terdjumani Hakikat* annuncia che la Porta, rispondendo a domande delle potenze, ha dichiarato che, anche se l'Italia attaccasse i Dardanelli o Costantinopoli, rifiuterebbe di concludere la pace, la quale è soltanto possibile nel caso in cui la Tripolitania resti provincia turca. Tale risposta sarebbe definitiva.

Costantinopoli, 6. — La stampa turca è sempre unanime nel combattere più energicamente che mai l'idea della pace.

La *Yeni Gazetta*, che sembra ispirata dal ministero degli esteri dichiara che la Porta non potrebbe intavolare alcun negoziato che avesse per base il riconoscimento della sovranità dell'Italia sulla Tripolitania.

Si dice che il ministro delle finanze negozi con la Banca ottomana per l'anticipo di un milione di lire turche, in cambio delle quali sarebbero rimessi alla Banca buoni del tesoro.

Tripoli, 6. — Il prefetto ha offerto una colazione alla stampa, rivolgendo ad essa belle parole per l'opera di propaganda patriottica.

Costantinopoli, 7. — A proposito dell'espulsione dei sudditi italiani, il vali di Beyruth telegrafa che cento italiani sono tranquillamente partiti il 3 corrente, ed altri ottanta il giorno successivo; gli altri partiranno fra qualche giorno.

Stampa estera.

Vienna, 3 — Il *Fremdenblatt* commentando gli ultimi avvenimenti sul teatro della guerra in Tripolitania e specialmente la conquista del Mergheb, scrive:

« La conquista del Mergheb ed il conseguente rafforzamento delle posizioni intorno ad Homs costituiscono un nuovo successo dei piani del supremo comando italiano il quale con le sue mosse strategiche a tappe eseguite con logica e prudenza sta assicurandosi il trionfo. L'occupazione del paese viene in tal modo eseguita passo a passo evitando ogni reazione ed incertezza.

L'occupazione dell'altura del Mergheb significa non soltanto un successo militare, ma anche un successo morale da parte del comando in capo, avendo esso rafforzato ed accresciuto la fiducia del popolo italiano nel metodo adottato per condurre a fine la guerra.

Una prova di ciò si ha nel fatto che le notizie dei recenti avvenimenti di Homs sono state accolte da tutti gli italiani con manifestazioni di letizia e di soddisfazione. I sentimenti manifestati in tutte le sfere in Italia, in occasione del successo di Homs, costituiscono la conferma della fiducia del popolo nel generale Caneva.

Da ciò si può arguire quanto il popolo italiano apprezzi l'importanza di ogni azione decisiva in Tripolitania ed attenda con fermezza la fine della guerra.

Le sedute del Parlamento in cui si è discussa l'azione in Tripolitania hanno dato al mondo uno spettacolo di alto patriottismo.

La vittoria di Homs, che appare tanto più importante in quanto che fu conseguita contro un nemico che in altre occasioni aveva dimostrato il suo valore tante volte provato durante la campagna, dimostra ora che il popolo italiano possiede pure quella qualità del patriottismo, che è tanto necessaria: cioè la tenacia.

È questo il patriottismo del quale ha anzitutto bisogno una nazione che si assume il compito faticoso di una campagna colla quale l'Italia ha piantato il vessillo della sua politica nazionale nelle terre d'Africa, campagna il cui esempio storico non è certamente privo di influenza anche sulla nazione italiana ».

Le onoranze funebri ad Augusto Aubry.

Iermattina, a Taranto, hanno avuto luogo le esequie dell'ammiraglio Aubry. Alle 10,30 la salma venne sbarcata mediante un paranco dalla nave ammiraglia, e fu portata a terra a bordo di una barca a vapore dell'ammiragliato, preceduta da una lancia con le autorità e circondata da barche delle altre navi con numerose corone.

Seguivano la salma gli ammiragli Presbitero, Patris e Baggio-Ducarne.

Mentre la salma discendeva a terra la nave ammiraglia *Vittorio Emanuele III*, faceva le salve regolamentari. Il corteo funebre attraversò il canale navigabile, sulle banchine del quale erano schierate le truppe della guarnigione, le quali rendevano gli onori militari. Una folla immensa che dal corso Due Mari e da piazza del Castello assisteva al passaggio salutava il feretro reverente e commossa.

Alle ore 11,15 il feretro fu sbarcato al pontile della Regia marina e deposto sopra un carro funebre.

Oltre agli ammiragli ed agli ufficiali che facevano parte del corteo erano presenti S. A. R. il duca degli Abruzzi, l'on. deputato Di Palma, il prefetto comm. Zazzo, il sottoprefetto cav. D'Arienzo, il sindaco comm. Troilo, il capitano dei carabinieri, altre autorità o notabilità, le scuole e le associazioni.

L'ammiraglio Presbitero, l'on. Di Palma ed il comm. Troilo pronunciarono commoventi ed elevate parole dando alla salma l'estremo saluto.

Alle ore 13 il treno partì dalla stazione, accompagnato da ufficiali della Regia marina e da un reparto dell'equipaggio della R. nave *Vittorio Emanuele III*.

In appositi carri erano state deposte innumerevoli corone.

* * *

A Napoli, alla stazione, si trovavano ad attendere il treno S. A. R. il duca d'Aosta, il prefetto, il sindaco e la Giunta municipale, le autorità militari, un reparto di truppa, nonchè i parenti dell'estinto residenti a Napoli.

Il treno speciale che conduceva la salma giunse alle 12,20, mentre gli ufficiali e i soldati salutavano militarmente.

Il vagone che portava il feretro e la vettura recante le corone vennero attaccati in testa al diretto 102 in partenza per Roma. Sullo stesso diretto presero posto gli ufficiali e i marinai che scortavano la salma, le rappresentanze degli equipaggi delle navi ancorate a Taranto e i nepoti dell'ammiraglio.

Il diretto, salutato militarmente dagli ufficiali e dalla truppa, partì per Roma alle 12,50, e vi giunse stamane alle 7,40 alla stazione di Termini.

A Roma, il feretro, ravvolto nella bandiera nazionale, è stato trasportato dai marinai di scorta in una sala della stazione, convertita in camera ardente.

Attorno al feretro e lungo le pareti vennero collocate le numerose e splendide corone portate da Taranto e quelle del sindaco di Roma e di altre autorità cittadine.

Mentre la *Gazzetta* va in macchina ha luogo il funerale imponentissimo, solenne malgrado il tempo piovoso.

Gran folla si addensa nelle vicinanze della stazione dal lato arrivi e lungo le vie dove il grandioso corteo funebre dovrà passare.

Diremo domani dell'odierno avvenimento che costituirà nella storia una pagina della riconoscenza e della riverenza della patria ad un valoroso e forte suo figlio.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'ISTITUTO DI BOLOGNA

CLASSE DI SCIENZE FISICHE

1ª Adunanza ordinaria 12 novembre 1911.

Presidenza del prof. Pietro Albertoni, presidente.

Lessero gli accademici:

Morini prof. Fausto « Nuove osservazioni sulle Pilobolee ».

Razzaboni prof. Amilcare « Sulla rappresentazione equivalente di una superficie su di un'altra per parallelismo delle normali ».

Righi sen. prof. Augusto « Sulla trasformazione di una scintilla in fascio di raggi magnetici ».

2ª Adunanza ordinaria 26 novembre 1911.

Presidenza del prof. Pietro Albertoni, presidente.

Brazzola prof. Floriano « Contributo allo studio delle miocarditi nelle infezioni acute ».

3ª Adunanza ordinaria 16 dicembre 1911.

Presidenza del prof. Pietro Albertoni, presidente.

Guarducci prof. Federigo « Sopra una macchina aritmetica ».

4ª Sessione ordinaria, 14 gennaio 1912.

Presidenza del prof. Pietro Albertoni, presidente.

Ruggi prof. Giuseppe « Intorno alle stenosi della prima porzione dell'intestino digiuno ».

Enriques prof. Federigo « Alcune osservazioni intorno alle superficie razionali reali ».

Baldacci prof. Antonio « I rapporti fitografici fra l'isola di Creta e la Cirenaica ».

Amaduzzi prof. Lavoro « Masse luminose del Righi in una scarica ottenuta con differenza di potenziale alternativa ».

5ª Sessione ordinaria, 28 gennaio 1912.

Presidenza del prof. Pietro Albertoni, presidente.

Pincherle prof. Salvatore « Alcune osservazioni sopra i sistemi di funzioni associate e sopra un gruppo di operazioni lineari ».

Tizzoni prof. Guido « Primi esperimenti di vaccinazione negli animali contro il germe specifico della pellagra (Streptobacillus pellagrae T.) ».

6° Sessione ordinaria, 11 febbraio 1912.

Presidenza del prof. Pietro Albertoni, presidente.

Giacomini prof. Ercole « I corpi postbranchiali dei Teleostei ».

CLASSE DI SCIENZE MORALI

1ª Sessione ordinaria del 27 novembre 1911.

Presidenza del prof. Vittorio Puntoni, acc. anziano.

Lessero gli accademici:

Costa prof. Emilio « I contratti di lavoro nei papiri greco egizi ».

Puntoni prof. Vittorio « Il ratto di Persephone secondo l'inno omerico a Demetra ».

Brini prof. Giuseppe « La proprietà sostanziale e la proprietà istrumentale in particolare nel contratto di compravendita nel diritto romano ».

2ª Sessione ordinaria dell'11 dicembre 1911.

Presidenza del prof. Vittorio Puntoni, presidente.

Lessero gli accademici:

Puntoni prof. Vittorio « Di una più antica forma del mito di Demophronte » (cfr. Inno om. a Demetra v. 219 e segg.).

Brini prof. Giuseppe « Morale e diritto » nel fr. 5, § 1 D, XI, 3.

3ª Sessione ordinaria del 15 gennaio 1912.

Presidenza del prof. Vittorio Puntoni, presidente.

Lessero gli accademici:

Brini prof. Giuseppe « Il fr. 50 D. 19, 1 e la *cessio bonorum* ».

Ghirardini prof. Gherardo « Di un singolare bronzetto recentemente scoperto relativo al culto di Juppiter Dolichenus ».

4ª Sessione ordinaria del 10 febbraio 1912.

Presidenza del prof. Vittorio Puntoni, presidente.

Lessero gli accademici:

Puntoni prof. Vittorio « I vv. 80-82 dell'Inno omerico ad Apollo e l'esistenza di un *Chresterion* in Delo ».

Ramponi prof. Lamberto « La presunzione d'uguaglianza delle quote nella comunione ».

Brini prof. Giuseppe « Una decisione d'Adriano e l'art. 924 del Codice civile ».

Adunanza plenaria dell'Accademia del 10 dicembre 1911.

Presidenza Albertoni prof. Pietro.

Legge l'accademico effettivo Brini prof. Giuseppe. « Il primo inizio della provincia romana di Africa » e coll'assenso il più vivo ed unanime dell'assemblea il disserente incomincia dicendo come riunita primamente l'intera Accademia entro quest'anno giubilare della nazione risorta, a questi istanti in cui si rinnova che « et facere et pati fortia romanum est », il suo tema additi con un unico pensiero ed amore, con riconoscenza e devozione dalle nostre civili memorie e glorie un ricorso, che sulla inalterabilità della nostra stirpe, è oggi anche un supremo conforto ed auspicio. Egli illustra infatti, con istudio scientifico, quella mirabile fulminea spedizione di Scipione di ventun secolo fa (549-553 di Roma) che debellò Cartagine, voluta e compiuta lui console e duce dal popolo stesso e dagli italici, sì reluttante il Senato e quasi in conflitto, per la giustizia di salvare la nazione nostra che allora tra sacrifici e pericoli immensi si formava e per la umana civilizzazione.

Sembra che parli di oggi Livio quando di quell'esercito narra, in particolare, che « tantus omnibus ardor erat in Africam traiciendi, ut non ad bellum duci viderentur sed ad certa victoriae praemia ».

Si nomina poi a vice presidente dell'Accademia Puntoni professor Vittorio.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha ricevuto iermattina i membri della Commissione industriale lombarda che compierono un viaggio nella Libia per studi inerenti alle industrie commerciali.

Il Sovrano, interessandosi vivamente dell'opera compiuta dalla missione, la intratteneva per quasi un'ora, interrogando i singoli componenti sulle impressioni ricevute e sugli studi fatti, secondo le competenze speciali, vivamente compiacendosene.

In Campidoglio. — Nella seduta del Consiglio comunale, tenutasi iersera sotto la presidenza del sindaco, dopo varie comuni-

cazieni, si procedette alla votazione di alcune Commissioni, e si riprese la discussione del bilancio, trattando specialmente la questione della dotazione del teatro Costanzi.

Il Consiglio si riunirà nuovamente in seduta pubblica domani, alle ore 21.

La classe 1888. — Essendo ora compiuta l'istruzione della classe di leva del 1891, il ministro della guerra ha determinato di congedare i militari della classe 1888, che furono richiamati alle armi nello scorso mese di settembre.

Il congedamento sarà effettuato il 20 corrente per i richiamati che si trovano in Italia. Invece quelli che sono in Libia saranno congedati a cominciare dal 1° di aprile e gradatamente, mano mano che saranno sostituiti.

Per le famiglie dei militari morti e feriti. — Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 29 439,48 e quindi la cifra complessiva dei versamenti per il Comitato centrale si eleva a tutto ieri, 6 marzo, a lire 4.290.111,13.

Lega Navale Italiana. — Per iniziativa della sezione di Roma della Lega navale italiana, furono spediti per i soldati combattenti in Libia dei berretti confezionati dalle Donne di Roma.

Il generale Briccola ha inviato alla presidenza della sezione di Roma della L. N. I. una cortese lettera di ringraziamento.

Dono artistico. — A Roma il signor O. E. Messinger, il quale ha saputo con vivo amore e acuta intelligenza mettere insieme una magnifica raccolta d'oggetti artistici, specialmente di pitture, ha regalato alla Galleria Borghese un prezioso e belissimo autoritratto del Bernini. Il dono cospicuo è nuova prova del suo affetto per Roma.

Arte benefica. — Dall'11 al 24 corrente, in Roma, avrà luogo nelle sale del circolo degli artisti tedeschi un'Esposizione di insigni opere d'arte tedesca del secolo XIX, che sono proprietà privata e perciò in genere non accessibili al pubblico.

Hanno messo a disposizione del comitato organizzatore quadri di loro proprietà S. M. la Regina Madre, il principe di Bülow, il duca Caetani di Sermoneta, il duca Grazioli, il senatore conte Taverna ed altri.

L'introito è devoluto alla Croce rossa italiana.

Necrologio. — Ieri a Piacenza, sua città natia, è morto l'onorevole avv. Camillo Tassi. Laureatosi giovanissimo in giurisprudenza si conquistò nel fôro della sua Piacenza e di altre città emiliane una cospicua posizione, specie in materia penale. Militante in politica nel partito radicale, al quale portava l'eletto ingegno e la instancabile sua operosità, venne eletto deputato del collegio di Piacenza nel 1890, e alla Camera fu tra i più attivi del gruppo che si stringeva attorno a Felice Cavallotti.

Nel marzo 1904 venne nominato senatore del Regno.

Largo è il rimpianto che egli lascia, specie nella sua Piacenza, che gli appresta solenni funerali a manifestazione del reverente affetto che aveva per il valente suo figlio.

Il campanile di San Marco. — Venezia inaugurerà solennemente il 23 aprile la X esposizione internazionale di belle arti, e il 25 aprile, il giorno di San Marco, il risorto campanile e la loggetta del Sansovino.

Fra le feste di carattere popolare che avranno luogo in tale occasione, la Giunta ha deliberato l'illuminazione della piazza di San Marco affidandone gli studi e la direzione dei lavori, che stanno per iniziarsi, all'architetto ing. cav. Faust Finzi.

La "Dante Alighieri". — La sezione londinese della benemerita Società ha deciso di esplicare la sua missione tenendo conferenze popolari quindicinali nei centri italiani di Londra, e cioè nei quartieri di Clerkenwell e Soho.

Essa terrà pure conferenze bimestrali di carattere letterario e stabilirà premi d'incoraggiamento e sussidi eventuali alle scuole italiane. Si propone pure la formazione di una biblioteca italiana circolante e di cooperare alle iniziative della colonia le quali abbiano carattere di italianità.

La prima assemblea generale, nella quale saranno eletti i membri del comitato direttivo, avrà luogo il 24 corrente. Il marchese G. Imperiali, ambasciatore italiano, ha promesso di pronunciare il discorso inaugurale.

Beneficenza. — A Genova, la signora Luigia Rivara, deceduta recentemente, con suo testamento olografo dispose di un capitale di L. 60.000 (depurato di legati per un importo di L. 14.000 circa) a favore dell'erigendo ospedale.

I danni del fuoco. — A Catania da due giorni un gravissimo incendio si è sviluppato nella raffineria di zolfo Trewhella, presso la stazione ferroviaria. Dal pomeriggio di ieri, mercè l'opera alacre dei pompieri di Catania e di Messina, di una compagnia del 1° genio giunta da Messina, delle truppe e della forza pubblica, l'incendio è diminuito notevolmente di intensità.

Pare scomparso il pericolo che incombeva sugli stabilimenti attigui e su gli altri binari della ferrovia.

Il servizio delle merci è tuttora sospeso; è stato parzialmente riattivato quello dei viaggiatori.

Marina mercantile. — Il *Siena*, della Società Italia, è partito da Buenos Aires per Genova. — Il *Balcani*, della stessa Società, ha transitato da Gibilterra per Buenos Aires. — L'*Umbria*, della N. G. I., è partito da Dacar per Rio de Janeiro.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 6. — Avendo l'Inghilterra chiesto, a causa del lutto del Re, che non vengano inviate a Londra missioni estere, la Turchia ha incaricato il suo ambasciatore, Tewfik pascià, di consegnare al Re Giorgio V le insegne degli ordini di Hanedani e dell'Imtiaz, che verranno portate a Londra dal consigliere d'ambasciata Djavad bey e dal consigliere giuridico Rechid bey.

Il *Tanin* dice che Rechid bey, molto competente nelle questioni interessanti il Golfo Persico, rimarrà a Londra per assistere Tewfik pascià nei negoziati per la ferrovia da Bagdad a Bassorah.

LONDRA, 6. — *Camera dei comuni* (*Continuazione*). — Seely, sottosegretario parlamentare per la guerra, dichiara che il numero degli iscritti nella milizia territoriale si è accresciuto in questi ultimi mesi ed invita le persone che hanno influenza ad ottenere un aumento degli effettivi.

Il fucile da guerra inglese, salvo per la traiettoria, vale quanto quelli degli altri eserciti. Si procede attualmente alla sua modificazione per ottenere una traiettoria diversa.

Si pensa anche d'introdurre il proiettile a punta. Ma il fucile da guerra inglese è in complesso migliore di quello delle altre nazioni.

LONDRA, 7. — Il numero dei disoccupati si eleva ora a 200.000. Le grandi fabbriche di corde delle regioni di Bristol e di Leicester cominciano a chiudersi. L'amministrazione delle poste di Glasgow ha soppresso il servizio della posta pneumatica. Le fonderie della regione di Bonoss si sono chiuse perchè non possono fondere il ferro e 3000 operai sono disoccupati.

Notizie analoghe giungono da tutte le parti della Gran Bretagna; la cessazione del lavoro si allarga e aumenta a poco a poco. A Londra le draghe del porto e le navi scaricatrici non escono più e 400 scaricatori sono stati licenziati.

ULTIME NOTIZIE DELLA GUERRA

Derna, 6. — (Ufficiale). — Pattuglie spedite dal comando a percorrere il fronte ed il rovescio delle posizioni occupate dal nemico durante l'azione del giorno 4 hanno trovato sul margine del torrente Bu-Msafer oltre sessanta cadaveri abbandonati, con traccie di numerose asportazioni di corpi dal terreno ancora impregnato di sangue.

Sono, quindi stati spediti arabi ad esplorare il fondo del vallone Bu-Msafer e fu constatato che ivi rimangono tuttora insepolti circa duecento cadaveri nemici.

Per tutto il campo dell'azione furono rinvenute traccie della violenza della lotta con innumerevoli bossoli di cartuccie Martini, Mauser ed altri modelli, sparate.

Il campo nemico è stato trasportato qualche chilometro più indietro della sua consueta ubicazione.

***

S. E. il ministro della marina, on. ammiraglio Leonardi-Cattolica, ha inviato al comandande Scelsi, al parco dirigibili a Tripoli, il seguente telegramma:

« A lei, ai comandanti Denti e Valli, agli equipaggi delle due areonavi che prime si librarono nel cielo di Tripoli, giunga la mia parola di sincero encomio per l'opera assidua e tenace di preparazione, per il brillante risultato ».

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

6 marzo 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	755.47
Termometro centigrado al nord	13.8
Tensione del vapore, in mm.	10.15
Umidità relativa, in centesimi	8.6
Vento, direzione	S
Velocità in km.	12
Stato del cielo	piove
Temperatura massima, nelle 24 ore	15.6
Temperatura minima	12.1
Pioggia in mm.	2.4

6 marzo 1912.

In Europa: pressione massima di 767 sulla Spagna e Mediterraneo occidentale, minima di 738 sulla Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ridisceso fino a 6 mm. nell'Umbria, temperatura aumentata; pioggerelle sparse lungo le Alpi settentrionali in Toscana, Campania e Calabria.

Barometro: massimo a 765 all'Estremo sud e Sicilia, minimo a 757 sull'Emilia.

Probabilità: venti meridionali forti sul Tirreno, moderati e qua e là forti altrove; cielo nuvoloso con pioggie pressochè generali; Tirreno agitato.

N. B. — È stato telegrafato ai semafori del Tirreno di alzare il segnale di tempesta.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 6 marzo 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	sereno	mosso	14 1	9 8
Genova	coperto	legg. mosso	14 9	11 1
Spezia	coperto	legg. mosso	13 6	10 4
Cuneo	1/4 coperto	—	13 0	5 7
Torino	coperto	—	12 2	4 9
Alessandria	coperto	—	14 0	7 9
Novara	nebbioso	—	14 4	3 2
Domodossola	3/4 coperto	—	16 5	4 5
Pavia	coperto	—	15 0	5 9
Milano	coperto	—	13 8	5 8
Como	1/2 coperto	—	13 2	6 5
Sondrio	3/4 coperto	—	12 3	5 8
Bergamo	piovoso	—	12 2	6 5
Brescia	piovoso	—	14 0	5 8
Cremona	coperto	—	14 6	8 4
Mantova	3/4 coperto	—	14 2	5 0
Verona	coperto	—	14 1	8 1
Belluno	coperto	—	11 3	4 0
Udine	nebbioso	—	12 4	5 0
Treviso	piovoso	—	13 8	7 0
Venezia	coperto	calmo	12 0	8 7
Padova	coperto	—	13 1	8 1
Rovigo	coperto	—	15 2	8 0
Piacenza	3/4 coperto	—	14 0	6 4
Parma	3/4 coperto	—	14 4	4 8
Reggio Emilia	piovoso	—	14 4	7 2
Modena	coperto	—	15 1	7 2
Ferrara	coperto	—	15 5	6 3
[illegible]	3/4 coperto	—	16 6	8 9
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto		15 2	6 4
Pesaro	coperto	calmo	17 4	10 6
Ancona	coperto	calmo	16 0	8 8
Urbino	3/4 coperto	—	12 9	5 8
Macerata	coperto	—	15 6	9 0
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	3/4 coperto	—	12 2	7 4
Camerino	coperto	—	12 3	5 3
Lucca	coperto	—	15 1	7 9
Pisa	coperto	—	16 6	8 0
Livorno	piovoso	legg. mosso	15 5	9 5
Firenze	piovoso	—	14 4	5 7
Arezzo	3/4 coperto	—	15 2	6 0
Siena	coperto	—	13 0	8 2
Grosseto	coperto	—	17 8	8 5
Roma	coperto	—	15 8	12 1
Teramo	3/4 coperto	—	16 0	7 6
Chieti	coperto	—	16 8	8 8
Aquila	coperto	—	12 3	7 0
Agnone	coperto	—	11 7	5 9
Foggia	coperto	—	17 5	3 9
Bari	3/4 coperto	calmo	14 8	8 4
Lecce	coperto	—	16 4	8 4
Caserta	coperto	—	16 2	10 6
Napoli	coperto	legg. mosso	14 4	10 5
Benevento	3/4 coperto	—	14 8	7 8
Avellino	1/2 coperto	—	12 6	7 7
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	10 0	4 7
Cosenza	coperto	—	14 0	7 5
Tiriolo	coperto	—	12 4	4 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	legg. mosso	18 2	12 5
Palermo	coperto	agitato	18 8	13 8
Porto Empedocle	1/2 coperto	calmo	16 2	12 3
Caltanissetta	nebbioso	—	15 0	11 0
Messina	coperto	calmo	16 6	11 5
Catania	coperto	agitato	12 5	10 6
Siracusa	[illegible]	mosso	19 4	10 2
Cagliari	coperto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sassari	coperto	—	16 2	9 2

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*